

Avanzi l'unità di tutte le forze democratiche e di sinistra

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Colpire alle radici la delinquenza e la sovversione fascista

Travolgenti manifestazioni unitarie riaffermano la volontà del Paese di respingere i piani reazionari e di imporre una politica di rinnovamento

## A ROMA E A MILANO MASSE IMPONENTI di giovani e di lavoratori: no al fascismo!

A Roma oltre 60 mila giovani e lavoratori al corteo indetto da tutti i movimenti giovanili democratici - Piazza del Duomo gremita da una marea di lavoratori milanesi - Uno schieramento larghissimo richiede una nuova politica - Comizi e manifestazioni in numerose altre città - Criminoso attentato fascista a Bari - Profonde spaccature nella DC per la Calabria

### La forza dell'unità

QUESTE iraconde prese di posizione contro il cosiddetto «frontismo antifascista», ancor prima che esprimere una linea politica pericolosa per la democrazia italiana, manifestano una solenne insipienza. Ed è perciò che, nonostante la furibonda reprimenda dell'on. Piccoli e le affermazioni gravi dell'on. Colombo, l'unità antifascista va avanti, riempie di sé la vita politica del Paese, si manifesta come forza permanente e decisiva della democrazia italiana. Sono di ieri le straordinarie manifestazioni unitarie di Roma e di Milano. Come testimoniano i fatti, sono state dimostrazioni di una impressionante forza e maturità. Ma non sono state le sole. Nel corso di una settimana in tutta l'Italia si è manifestato con straordinaria unità, con davvero immensa partecipazione di massa.

Contemporaneamente, non solo non cede ma avanza la lotta unitaria di massa per salvaguardare le conquiste ottenute con l'azione sindacale e per ottenere misure concrete sulla via delle riforme di struttura. I contadini, uniti, hanno strappato la legge che modifica i fitti agrari. Di fronte alla rabbiosa reazione della rendita fondiaria, di fronte ai tentativi di un nuovo squadrismo nelle campagne, risponde l'estendersi dell'unità contadina. Mezzadri e coloni torneranno a Roma martedì per le riforme che li interessano, rispondendo all'appello comune dei tre sindacati. CGIL, CISL, UIL — nonostante ogni tentativo antiunitario — confermano la loro comune volontà di lotta per le riforme e per la democrazia.

Il possente moto antifascista che da dieci giorni scuote il paese coinvolgendo tutte le forze democratiche che si riconoscono nel patto costituzionale, ha toccato ieri le sue punte più alte con le grandiose manifestazioni unitarie di Roma e di Milano, ove autentiche fiumane di giovani, di lavoratori, di intellettuali, di esponenti della vita pubblica hanno invaso le strade per radunarsi nelle piazze maggiori. Ogni organizzazione politica, sindacale, giovanile si è presentata sotto le proprie insegne ma si è fusa con le altre nella precisa, pressante richiesta comune: fuori legge la violenza fascista, una nuova politica che assicuri progresso, giustizia e sviluppo democratico per il paese. Un quarto di secolo dopo la resistenza sono riapparse accanto le une alle altre le bandiere rosse del movimento operaio e quelle bianche dei democratici cristiani. La manifestazione di Roma era stata indetta dalla FGCI, e dai movimenti giovanili nazionali del PSI, del PSIUP, del PRI, della DC, delle ACLI, del MPL, e vi hanno aderito i sindacati, il Movimento studentesco e altre organizzazioni politiche e sociali. Oltre 60 mila giovani, lavoratori, democratici, hanno dato vita ad un imponente corteo che da piazza dell'Esedra ha raggiunto piazza di Porta S. Giovanni.

Quella di Milano è stata promossa dal Comitato antifascista e vi hanno partecipato, assieme a tutte le forze democratiche, la Regione, il Comune capoluogo e numerose altre amministrazioni locali, la Provincia. Difficile calcolare il numero dei partecipanti che, in ogni caso, superavano i centomila. Manifestazioni proporzionalmente altrettanto forti si sono avute anche in altre località e specialmente a Bari, ove la notte scorsa si era verificato un nuovo tentativo di assassinio fascista a carico di alcuni dirigenti comunisti.

Questa crescente pressione democratica del paese ha immedesimati riflessi anche a livello governativo. La nuova sortita dell'on. Colombo che ha riproposto l'inaccettabile teoria della lotta «agli opposti estremismi», ha provocato reazioni, ferme reazioni da parte di cospicue forze della maggioranza. La DC stessa è profondamente divisa come testimonia il diniego opposto dalla parte più avanzata del partito in Calabria al tentativo di premiare in qualche modo le forze dell'eversione, proprio mentre le indagini sul crimine di Catanzaro ristagnano rendendo legittimo il sospetto che ancora una volta, come per le bombe di Milano, tutto rimarrà avvolto nel mistero e si risolverà nell'impunità per il neosquadrismo. Ciò non ha e non avrà l'effetto di scoraggiare il paese, ma solo di provocare la protesta e la lotta.

Nella foto: operai torinesi davanti alla FIAT Mirafiori



Un'immagine della testa del grande corteo giovanile che ieri ha attraversato il centro di Roma da piazza Esedra e Piazza San Giovanni ove si è svolto il comizio

Il possente moto antifascista che da dieci giorni scuote il paese coinvolgendo tutte le forze democratiche che si riconoscono nel patto costituzionale, ha toccato ieri le sue punte più alte con le grandiose manifestazioni unitarie di Roma e di Milano, ove autentiche fiumane di giovani, di lavoratori, di intellettuali, di esponenti della vita pubblica hanno invaso le strade per radunarsi nelle piazze maggiori. Ogni organizzazione politica, sindacale, giovanile si è presentata sotto le proprie insegne ma si è fusa con le altre nella precisa, pressante richiesta comune: fuori legge la violenza fascista, una nuova politica che assicuri progresso, giustizia e sviluppo democratico per il paese. Un quarto di secolo dopo la resistenza sono riapparse accanto le une alle altre le bandiere rosse del movimento operaio e quelle bianche dei democratici cristiani. La manifestazione di Roma era stata indetta dalla FGCI, e dai movimenti giovanili nazionali del PSI, del PSIUP, del PRI, della DC, delle ACLI, del MPL, e vi hanno aderito i sindacati, il Movimento studentesco e altre organizzazioni politiche e sociali. Oltre 60 mila giovani, lavoratori, democratici, hanno dato vita ad un imponente corteo che da piazza dell'Esedra ha raggiunto piazza di Porta S. Giovanni.

Questa crescente pressione democratica del paese ha immedesimati riflessi anche a livello governativo. La nuova sortita dell'on. Colombo che ha riproposto l'inaccettabile teoria della lotta «agli opposti estremismi», ha provocato reazioni, ferme reazioni da parte di cospicue forze della maggioranza. La DC stessa è profondamente divisa come testimonia il diniego opposto dalla parte più avanzata del partito in Calabria al tentativo di premiare in qualche modo le forze dell'eversione, proprio mentre le indagini sul crimine di Catanzaro ristagnano rendendo legittimo il sospetto che ancora una volta, come per le bombe di Milano, tutto rimarrà avvolto nel mistero e si risolverà nell'impunità per il neosquadrismo. Ciò non ha e non avrà l'effetto di scoraggiare il paese, ma solo di provocare la protesta e la lotta.

Nella foto: operai torinesi davanti alla FIAT Mirafiori

### Mentre nel Sud Vietnam una città insorge contro gli americani

## Arginata l'invasione USA dalle forze popolari lao

Intensificati i bombardamenti ed inviati rinforzi ai mercenari di Saigon - Nel nord del paese violenti combattimenti attorno alla città di Long Chen, sede del comando della CIA - Secondo alcune fonti è stata liberata dal Pathet Lao - Scontri in Cambogia - Lon Nol, in ospedale, sostituito dal suo vice

### La nuova povertà dell'Inghilterra

● La Gran Bretagna esce dal mito mentre termina il secolare «isolamento». Due milioni di senza tetto, oltre due milioni di bambini al puro livello di sopravvivenza mentre il 5% dei ricchi possiede il 96% di tutta la proprietà privata. A PAGINA 3

### Il destino della scienza

● Dalla biologia alla fisica: una nostra grande inchiesta tra i ricercatori italiani. Una nuova domanda sociale per una politica della scienza «Macchina-uomo» chi la guida? Gli errori passati e le prospettive. A PAGINA 7

### A Toscana 7 giorni dopo

● «Quando riavremo la casa?». Il governo sembra già aver dimenticato il terremoto. Il dramma umano nelle tendopoli. Attiva solidarietà democratica con i superstiti. Un appello per i viventi e medicinali. A PAGINA 11

### La scalata della droga

● Un fenomeno che è partito dagli ambienti agiati. Intervista con lo psichiatra francese Kupernik. Il «malessere» giovanile e le grandi questioni aperte nel mondo d'oggi. Un'adolescenza che dura più a lungo che nel passato. A PAGINA 11

### La verità sull'assenteismo operaio

● «Stai bene, non puoi assentarti dal lavoro?»: è morto a 25 anni per tumore al cervello. È solo un caso? Forse quell'operaio era compreso in quel campione di 306 lavoratori schedati come «assenti abituali». A PAGINA 11

### I torturatori di Nixon

● Trentaquattro marines testimoniano come sono stati addestrati al massacro e come hanno messo in pratica nel Vietnam gli insegnamenti ricevuti. La documentazione raccolta da un avvocato americano. A PAGINA 13

SAIGON, 13. Giornata di aspri combattimenti nel Laos, nel Vietnam del Sud e in Cambogia: i combattenti popolari dei tre fronti indocinesi, contro i quali Nixon ha scatenato i suoi uomini ed i mercenari di Saigon, rispondono con abnegazione e con efficacia all'aggressore, facendo pagare a caro prezzo l'allargamento del conflitto. Nei Laos meridionale elicotteri statunitensi hanno trasportato ieri in tutta fretta ai tri duemila uomini del regime fantoccio sudvietnamita per sostenere gli invasori in crescente difficoltà. L'avanzata delle truppe di Saigon, tra le quali, come si sa, si trovano numerosi americani, se non si è arenata, sicuramente procede ad un ritmo nettamente inferiore ai piani previsti, grazie all'efficacia del fuoco dell'artiglieria popolare ed alle mine depositate dai partigiani sulla strada su loro marcia, lungo la quale si snoda il grosso dei mezzi corazzati e meccanizzati degli aggressori. L'agenzia di stampa del Pathet Lao ha ieri annunciato che l'11 febbraio sono stati abbattuti dieci elicotteri e numerosi altri danneggiati. Gli apparecchi (elicotteri ed aerei) abbattuti il giorno precedente erano stati ben 42. Per evitare il blocco totale dell'operazione, gli americani hanno intensificato la copertura aerea. Nella giornata di ieri gli elicotteri e gli aerei USA hanno compiuto ben 1100 missioni, cioè più del doppio del giorno precedente. Tra l'altro gli elicotteri hanno provveduto a trasportare agganciati in aria i pezzi di artiglieria, per evitare il rischio delle mine. Continua anche a crescere il numero delle vittime tra gli invasori: ieri, a parte i morti degli elicotteri abbattuti, Saigon ha ammesso la perdita di 23 uomini tra morti e feriti. Tra i morti nella regione di Phou Co Boc Tam Luong, sulla rotabile 9 — annuncia l'agenzia del Pathet Lao — sono stati trovati i cadaveri di otto soldati americani. Il comando USA cerca di nascondere il fiato grosso dell'operazione annunciando la «conquista» di grandi depositi vietcong e nordvietnamiti. Ugualmente avviene all'epoca dell'invasione della Cambogia, con i risultati che tutti sanno. Nel «botino catturato» sono compresi 200 animali da cortile, immediatamente distribuiti alla truppa. È facile capire che si tratta delle solite razzie ai danni dei pochi contadini ancora rimasti nella regione, come appunto si verificò in Cambogia. Ad ovest della nazionale numero 9 sono proseguiti i combattimenti intorno al centro di Muon, Phalan tra forze popolari ed unità di destra laotiane. Queste ultime avevano tentato senza successo di occupare Muong Phalan. Dal Laos settentrionale, infine, continuano a giungere notizie contraddittorie sulla sorte di Long Chen, ad un centinaio di chilometri a nord di Vientiane. (Segue in ultima pagina)

Appello della Direzione del PCI

Per una nuova leva di militanti comunisti fra gli operai, i giovani, gli intellettuali

La Direzione del partito rivolge un plauso a tutte le organizzazioni comuniste e ai singoli militanti che in queste settimane hanno promosso e diretto, in collaborazione con altre forze democratiche e antifasciste...

Nell'arco di pochi giorni l'Italia intera è stata scossa da un civile e immenso moto di popolo, da un susseguirsi di iniziative...

Ancora una volta, oggi, come negli anni della Resistenza e della lotta per la Repubblica, come nel 1960, la passione antifascista e democratica dei comunisti italiani...

LA DIREZIONE DEL PCI Roma, 12 febbraio 1971

In seguito ai gravi tentativi di scendere a compromessi con le forze della sovversione reazionaria

Spaccatura nella DC sulla Calabria

I rappresentanti democristiani di Catanzaro disertano a Roma la riunione indetta da Forlani - Critiche a Colombo del PRI e del PSI sui problemi dell'ordine pubblico - Il Viminale non ha preso in considerazione una documentazione socialista sulle organizzazioni paramilitari di destra - Donat Cattin sul neo-fascismo - Domani o martedì il Consiglio dei ministri sulla casa - Il 18 a Washington Colombo e Moro

Reggio C.: la polizia tollera nuove provocazioni oltranziste

Dal nostro inviato

REGGIO C. 13. Siamo ritornati agli scontri nelle strade, alle cartellate, agli attacchi con sassi e bottiglie incendiarie contro la polizia...

La direzione del partito chiama tutti i lavoratori, le avanguardie intellettuali, le grandi masse della gioventù ad aderire al Partito Comunista Italiano...

LA DIREZIONE DEL PCI Roma, 12 febbraio 1971

La Calabria costituisce la prova del non circolo arretrato e l'ormai della immissione governativa. Colombo, proprio nel momento in cui le forze politiche democratiche calabresi stanno trovando nell'autonomia regionale il terreno migliore per dare risposta alla sovversione reazionaria...

La Calabria costituisce la prova del non circolo arretrato e l'ormai della immissione governativa. Colombo, proprio nel momento in cui le forze politiche democratiche calabresi stanno trovando nell'autonomia regionale il terreno migliore per dare risposta alla sovversione reazionaria...

Ennio Simeone

Coerente coronamento di una settimana di grande mobilitazione popolare, le manifestazioni di Roma e Milano hanno costituito l'atto più importante...

La Calabria costituisce la prova del non circolo arretrato e l'ormai della immissione governativa. Colombo, proprio nel momento in cui le forze politiche democratiche calabresi stanno trovando nell'autonomia regionale il terreno migliore per dare risposta alla sovversione reazionaria...

La Calabria costituisce la prova del non circolo arretrato e l'ormai della immissione governativa. Colombo, proprio nel momento in cui le forze politiche democratiche calabresi stanno trovando nell'autonomia regionale il terreno migliore per dare risposta alla sovversione reazionaria...

Ennio Simeone

La Calabria costituisce la prova del non circolo arretrato e l'ormai della immissione governativa. Colombo, proprio nel momento in cui le forze politiche democratiche calabresi stanno trovando nell'autonomia regionale il terreno migliore per dare risposta alla sovversione reazionaria...

Ennio Simeone

La Calabria costituisce la prova del non circolo arretrato e l'ormai della immissione governativa. Colombo, proprio nel momento in cui le forze politiche democratiche calabresi stanno trovando nell'autonomia regionale il terreno migliore per dare risposta alla sovversione reazionaria...

Ennio Simeone

Operai, giovani, studenti si uniscono contro il fascismo

Mobilitazione democratica

Manifestazione unitaria a Lucca - Cortesi a Caltanissetta e Lecce - Le ACLI contro la tesi degli «opposti estremismi» - DC divisa a Pisa sullo scioglimento del MSI - Odg unitari della Regione molisana

In tutta Italia la risposta antifascista si leva in questi giorni con la forza di una nuova unità fra le forze politiche e sociali che si richiamano alla Resistenza...

Rimessi in libertà 5 missini milanesi

Proprio nella giornata che ha visto, in tutta Italia, l'impegno unitario delle grandi masse popolari contro il risorgente squadrismo fascista...

I comizi del P.C.I.

- OGGI Caserta: Allievi; Reggio Emilia: Amendola; Ardea (Roma): Bufalini; Bologna: Ingrao; Foggia: Pecchioli; Siracusa: Reichlin; Macerata: Feltrin; Angelini; Pisa: Cecchi; Salsola: Cuffaro; Cagliari: De Sabata; Pistoia (Firenze): D'Alema; Galesa (Ferrara): Pochetti; Udine: Gruppi; Como: Mechini; Privero: Mammucari; Noè (Bari): Pappalardo; Polignano (Bari): Sicolo; Treviso: Serrì; Fermo: Verdini; DOMANI La Spezia: Amendola; Squinzano: Romeo; Palermo: La Torre; Lavezzola: Rubbi; MARTEDI' Modena: Gruppi; Parma: Giuliano Pajetta; In provincia di REGGIO CALABRIA: tre a ogni si svolgono 15 comizi e assemblee pubbliche contro lo squadrismo fascista.

I democratici calabresi contro l'intervento di Colombo

Sdegno a Catanzaro per il ristagno delle indagini sul crimine fascista

Gli investigatori confermano che la pista giuca era quella che aveva portato al fermo dei quattro missini - La DC provinciale respinge l'intervento di Colombo - Presa di posizione dell'Esecutivo regionale del PCI

Dal nostro inviato

CATANZARO, 13. A dieci giorni dal crimine fascista che è costato la vita a quattro missini, le indagini sul ristagno delle indagini sul crimine fascista...

Tutto ciò sta a significare che rimane sostanzialmente senza risposta l'appello unitario di tutte le forze politiche democratiche e la solenne indicazione formale da parte del Consiglio regionale secondo cui il delitto ha precisi connotati fascisti...

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 16 alle ore 21.

Assemblea dei comunisti della radio-televisione

Opposizione a qualunque iniziativa che comprometta la riforma - Convocata una riunione nazionale sui problemi dell'informazione

Nella sede della direzione del PCI si è riunita ieri l'assemblea generale dei comunisti della RAI-TV di Roma sotto la presidenza del compagno Galluzzi. Dopo un'ampia discussione sulle relazioni presentate dai compagni Moricone, Giglia, Tedesco e D'Amico, l'assemblea ha deciso la convocazione di una riunione nazionale di tutti i comunisti dipendenti della RAI-TV e dei compagni che si occupano, nei diversi settori, dei problemi dell'informazione e comunicazione di massa.

La Calabria costituisce la prova del non circolo arretrato e l'ormai della immissione governativa. Colombo, proprio nel momento in cui le forze politiche democratiche calabresi stanno trovando nell'autonomia regionale il terreno migliore per dare risposta alla sovversione reazionaria...

La Calabria costituisce la prova del non circolo arretrato e l'ormai della immissione governativa. Colombo, proprio nel momento in cui le forze politiche democratiche calabresi stanno trovando nell'autonomia regionale il terreno migliore per dare risposta alla sovversione reazionaria...

La Calabria costituisce la prova del non circolo arretrato e l'ormai della immissione governativa. Colombo, proprio nel momento in cui le forze politiche democratiche calabresi stanno trovando nell'autonomia regionale il terreno migliore per dare risposta alla sovversione reazionaria...

Missione economica italiana invitata in Cina

Il ministro per il Commercio Estero Zagari ha ricevuto ieri l'incarico d'affari della Repubblica di Cina...

Le forze popolari esigono che lo squadrismo sia liquidato

Forte protesta a Bari per l'attentato fascista contro i dirigenti del PCI

Corteo di decine di migliaia di lavoratori e studenti nel pomeriggio - Nelle prime ore del mattino di ieri teppisti missini avevano sparato colpi di pistola su una macchina con 4 compagni a bordo - Gli aggressori identificati in questura - Inammissibile inerzia della polizia e della magistratura

Dal nostro corrispondente

BARI, 13. Ancora una gravissima aggressione fascista a Bari, e questa volta di una entità senza precedenti. Nelle prime ore di questa mattina un gruppo di teppisti fascisti ha aggredito una macchina in cui erano quattro compagni sparando alcuni colpi di pistola. I due compagni occupavano l'automobile...

La città di Pinerolo ha dato oggi una dura ed indimenticabile lezione ai fascisti. Dopo che una banda di teppisti missini aveva aggredito e ferito per strada un ex partigiano e due studenti, una folla di oltre 2000 persone ha assediato per tutto il pomeriggio e gran parte della notte la sede del MSI...

La città di Pinerolo ha dato oggi una dura ed indimenticabile lezione ai fascisti. Dopo che una banda di teppisti missini aveva aggredito e ferito per strada un ex partigiano e due studenti, una folla di oltre 2000 persone ha assediato per tutto il pomeriggio e gran parte della notte la sede del MSI...

Aggressori fascisti assediati a Pinerolo

La città di Pinerolo ha dato oggi una dura ed indimenticabile lezione ai fascisti. Dopo che una banda di teppisti missini aveva aggredito e ferito per strada un ex partigiano e due studenti, una folla di oltre 2000 persone ha assediato per tutto il pomeriggio e gran parte della notte la sede del MSI...

Le forze popolari esigono che lo squadrismo sia liquidato

Forte protesta a Bari per l'attentato fascista contro i dirigenti del PCI

Corteo di decine di migliaia di lavoratori e studenti nel pomeriggio - Nelle prime ore del mattino di ieri teppisti missini avevano sparato colpi di pistola su una macchina con 4 compagni a bordo - Gli aggressori identificati in questura - Inammissibile inerzia della polizia e della magistratura

Dal nostro corrispondente

BARI, 13. Ancora una gravissima aggressione fascista a Bari, e questa volta di una entità senza precedenti. Nelle prime ore di questa mattina un gruppo di teppisti fascisti ha aggredito una macchina in cui erano quattro compagni sparando alcuni colpi di pistola. I due compagni occupavano l'automobile...

La città di Pinerolo ha dato oggi una dura ed indimenticabile lezione ai fascisti. Dopo che una banda di teppisti missini aveva aggredito e ferito per strada un ex partigiano e due studenti, una folla di oltre 2000 persone ha assediato per tutto il pomeriggio e gran parte della notte la sede del MSI...

La città di Pinerolo ha dato oggi una dura ed indimenticabile lezione ai fascisti. Dopo che una banda di teppisti missini aveva aggredito e ferito per strada un ex partigiano e due studenti, una folla di oltre 2000 persone ha assediato per tutto il pomeriggio e gran parte della notte la sede del MSI...

Aggressori fascisti assediati a Pinerolo

La città di Pinerolo ha dato oggi una dura ed indimenticabile lezione ai fascisti. Dopo che una banda di teppisti missini aveva aggredito e ferito per strada un ex partigiano e due studenti, una folla di oltre 2000 persone ha assediato per tutto il pomeriggio e gran parte della notte la sede del MSI...

Le forze popolari esigono che lo squadrismo sia liquidato

Forte protesta a Bari per l'attentato fascista contro i dirigenti del PCI

Corteo di decine di migliaia di lavoratori e studenti nel pomeriggio - Nelle prime ore del mattino di ieri teppisti missini avevano sparato colpi di pistola su una macchina con 4 compagni a bordo - Gli aggressori identificati in questura - Inammissibile inerzia della polizia e della magistratura

Dal nostro corrispondente

BARI, 13. Ancora una gravissima aggressione fascista a Bari, e questa volta di una entità senza precedenti. Nelle prime ore di questa mattina un gruppo di teppisti fascisti ha aggredito una macchina in cui erano quattro compagni sparando alcuni colpi di pistola. I due compagni occupavano l'automobile...

La città di Pinerolo ha dato oggi una dura ed indimenticabile lezione ai fascisti. Dopo che una banda di teppisti missini aveva aggredito e ferito per strada un ex partigiano e due studenti, una folla di oltre 2000 persone ha assediato per tutto il pomeriggio e gran parte della notte la sede del MSI...

La città di Pinerolo ha dato oggi una dura ed indimenticabile lezione ai fascisti. Dopo che una banda di teppisti missini aveva aggredito e ferito per strada un ex partigiano e due studenti, una folla di oltre 2000 persone ha assediato per tutto il pomeriggio e gran parte della notte la sede del MSI...

Aggressori fascisti assediati a Pinerolo

La città di Pinerolo ha dato oggi una dura ed indimenticabile lezione ai fascisti. Dopo che una banda di teppisti missini aveva aggredito e ferito per strada un ex partigiano e due studenti, una folla di oltre 2000 persone ha assediato per tutto il pomeriggio e gran parte della notte la sede del MSI...

Le forze popolari esigono che lo squadrismo sia liquidato

Forte protesta a Bari per l'attentato fascista contro i dirigenti del PCI

Corteo di decine di migliaia di lavoratori e studenti nel pomeriggio - Nelle prime ore del mattino di ieri teppisti missini avevano sparato colpi di pistola su una macchina con 4 compagni a bordo - Gli aggressori identificati in questura - Inammissibile inerzia della polizia e della magistratura

Dal nostro corrispondente

BARI, 13. Ancora una gravissima aggressione fascista a Bari, e questa volta di una entità senza precedenti. Nelle prime ore di questa mattina un gruppo di teppisti fascisti ha aggredito una macchina in cui erano quattro compagni sparando alcuni colpi di pistola. I due compagni occupavano l'automobile...

La città di Pinerolo ha dato oggi una dura ed indimenticabile lezione ai fascisti. Dopo che una banda di teppisti missini aveva aggredito e ferito per strada un ex partigiano e due studenti, una folla di oltre 2000 persone ha assediato per tutto il pomeriggio e gran parte della notte la sede del MSI...

La città di Pinerolo ha dato oggi una dura ed indimenticabile lezione ai fascisti. Dopo che una banda di teppisti missini aveva aggredito e ferito per strada un ex partigiano e due studenti, una folla di oltre 2000 persone ha assediato per tutto il pomeriggio e gran parte della notte la sede del MSI...

Aggressori fascisti assediati a Pinerolo

La città di Pinerolo ha dato oggi una dura ed indimenticabile lezione ai fascisti. Dopo che una banda di teppisti missini aveva aggredito e ferito per strada un ex partigiano e due studenti, una folla di oltre 2000 persone ha assediato per tutto il pomeriggio e gran parte della notte la sede del MSI...

Si è aperta a Palermo la grande mostra antologica di Renato Guttuso

# L'impegno socialista in un popolo di figure



Renato Guttuso: «Crocifissione», 1941



Renato Guttuso: «Pittore di carrelli», 1966

**Perché un volto di fanciullo guarda dai manifesti che annunciano l'esposizione L'approdo culturale della «Crocifissione» del 1941 Il passaggio pittorico dal mito solare mediterraneo alla presa di posizione combattente - L'importanza decisiva del periodo cubista**

## Gli incontri del pittore con gli operai palermitani

Operai e studenti avevano festeggiato a lungo, ieri a Palermo, Renato Guttuso nel corso di due calorosi e stimolanti incontri avvenuti l'uno all'interno dell'Aerocaccia (uno dei stabilimenti più importanti della città) e l'altro nella sezione comunista del cantiere navale. A questo secondo incontro hanno partecipato anche il compagno Emmanuele Macaluso, lo scrittore Leonardo Sciascia e il poeta Ignazio Buttitta.

Particolare rilievo politico ha assunto l'incontro con le maestranze dell'Aerocaccia: si è trattato di una vera e propria assemblea, presieduta dal comitato unitario di fabbrica. A nome del comitato l'operaio Romancini ha sottolineato che questa era la prima volta che un artista entrava nello stabilimento. «Per noi è un momento molto importante perché significa rompere con i canoni tradizionali del lavoro artistico, per tagliare fuori le masse lavoratrici della cultura», ha detto Romancini.

Un'altra potrebbe esserne fatta sul carattere «tedesco» (tra Dürer e Cranach) che viene a sostenere, nelle pitture degli ultimi anni, la grande energia di Guttuso, ad esempio, nel recentissimo ritratto «Lo scrittore» di Goffredo Parise visita a Pechino la fabbrica dei libretti rossi. In un polittico, pure recentissimo ma qui non esposto, che è intitolato «Le visite», Guttuso ha immaginato, in un gioco di interni la giovinezza in forma di bellissima adolescente, Picasso, Dürer e Marlen Dietrich, e infine, a bloccare la costruzione, Mao e Lin Biao. È un quadro dipinto come un murale; un quadro, forse, che potrebbe avere dipinto un giovane, oggi, che recuperasse la gloria della pittura dopo una necessaria nausea. Eppure, di là dalle stanze di queste visite c'è di nuovo una luce desiderata di mondo lontano, forse un po' serale, un po' tedesca antica. Certo è quasi tutto ancora da fare: così come era per il fanciullo avventuroso sui monti di Villa Palagonia. È onesta, è tulle, è anche scintillante la pittura quando accetta di ridarsi forma sulla vite che si forma.

Dario Micacchi

### Dal nostro inviato

**PALERMO, 13** Dai manifesti affissi a serie di tre e di cinque sui muri di Palermo ad annunciare la mostra di Renato Guttuso che si è aperta oggi a Palazzo dei Normanni (alla cerimonia inaugurale erano presenti tra gli altri i compagni Giorgio Napolitano ed Emanuele Macaluso della direzione del Pci, Amerigo Terenzi, Antonello Trombadori, Pompeo Colaninzi e il regista Francesco Rosi) un fanciullo guarda la strada, ci guarda, con un misterioso sguardo sul volto senza lineamenti — sarà la vita a modellarli umanamente. Nella sera che inghiotte Villa Palagonia, sicuro come se avesse vinto, il fanciullo sta arrampicato sui nostri barocchi urlanti che sgranano orride bocche di pietra come le figure umane nelle crocifissioni dell'inglese Francis Bacon. Ha lo stesso sguardo avventuroso e interrogante, che quasi sempre oggi non vediamo e non comprendiamo, dei figli, dei giovani che vanno per le strade del mondo e occupano i monumenti di un altro mondo e di un'altra cultura, che forse furono umani un tempo ma oggi, certo, sono disumani. Questo dolce fanciullo, avventuroso e generoso, è una delle figure di cui è popolato il ciclo autobiografico, iniziato nel '66, dove la Sicilia è «rivisitata» da Guttuso, con molto amore ma anche con molta drammaticità.

C'è, nella mostra, un percorso pittorico che consente di vedere, anno per anno, prima l'avventura del ragazzo siciliano e poi quella dell'uomo. Quadro dopo quadro, e con quelle «scorciatoie» umane e culturali che sono sempre i momenti formalisti e contenuti di Guttuso, questo percorso cronologico consente di vedere come e quanto la pittura abbia accettato la provocazione della vita oppure,

quando essa abbia fatto esplosione del deserto e del vuoto umano, come e quanto sia stata capace di rispondere con l'immaginazione della vita e con un senso umano che è sempre ricco e concreto ma anche così innamorato alla libertà e della costruzione da raggiungere la situazione di sarrama del fanciullo sui monti di Villa Palagonia.

Nella dimensione della Sicilia, in quella dell'Europa; in quella ancora del socialismo che c'è e del socialismo che vorremmo che fosse. Questi colori della vita che Guttuso, in quarant'anni di pittura, ha dato ad un popolo di figure sono visti ma anche immaginati: la prova sta nel fatto pittorico che questi colori trovano spesso il massimo splendore di timbri nelle situazioni di massacro e di vuoto.

Direi, anzi, che in più di un quadro, dietro la folla che si pigia, c'è un volto patetico, allora è il pittore, quasi in solitudine, che nutre con un colore assai energico di idee e di sentimenti, un popolo di figure. Insomma, è questa una mostra che va vista anche «a foresta», come una costruzione tante volte iniziata, tante volte distrutta e ripresa e rialzata in altro luogo umano e poetico. Ieri e oggi stanno in una stessa mano di pittore proprio come quel due dadi nella mano della figura — già ansiosamente inarcabile nella energia come lo è sempre in chi non ha altro — dietro il cavallo, che è l'autoritratto nella «crocifissione» del 1941.

Ecco lo comincerò il percorso da qui, da questa grande pittura dell'Italia moderna e socialista, da questo intervento, a quella data, che volte e volte colpe e colpi con esattezza poetica, piangendo un soggetto così comprensibile da essere abitudinario e sacro ma anche, nell'Italia di allora popolare. In una pagina del diario di Guttuso — ottobre

1940 — è scritto: «... Il committente vuole una crocifissione da mettere in capo al letto. Come farà a tenere sospesa sui suoi sonni la scena di un supplizio? Questo è tempo di guerre e di massacri. Abissinia, gas, forche, decapitazioni; Spagna; altrove. Voglio dipingere questo supplizio del Cristo come una scena di oggi. Non certo nel senso che Cristo muore ogni giorno sulla croce per i nostri peccati... ma come simbolo di tutti coloro che subiscono oltraggio, carcere, supplizio, per le loro idee». Le croci (le forche) alzate dentro una stanza. I soldati e i cani — le donne scarmigliate, discinte, piangenti — al lume di candela (la candela di Guernica)».

J.P. Sartre, a questa data aveva pensato al massacro in un interno; come tale fu dipinto da Max Beckmann, Bulgakov, in «Il maestro e Margherita» ha narrato una crocifissione «Circo e massacro, al sole con l'uragano che arriva». E, naturalmente, «Guernica» al centro di tutto per Guttuso.

Era un clima europeo di supplizio e di massacro. Negli anni '30 sta un fantastico cosmopolitico di quadri familiari e quotidiani di autoritratti dove il volto è esplicito col desiderio di libertà e di avventura per il mondo quasi soltanto può avere un'azione dalla grande immaginazione prigioniera. Interni dopo interni: i vecchi sono presi dal sonno; i giovani, ragazzi e ragazze, spiano la strada e la lontananza del mondo di là dalle persiane abbassate.

Pol, tutte queste figure di giovani e di vecchi, con tanti fanciulli spauriti, tutti questi interni mediterranei precipitano nello sconvolgimento esodo della Sicilia che è «Fuga dall'Etna» del 1939 nella presa di coscienza combattente che è nella «Fucilazione in campagna». In que-

sto colore della vita che come lava corre e in sasso di colore si rapprende e secca, la coscienza dell'Europa risulta una scoperta che tocca non soltanto l'arte d'Europa ma i fatti grandi e piccoli, fascismo, le idee politiche rivoluzionarie dei comunisti. Tale coscienza segna anche il passaggio pittorico dal mito solare mediterraneo e dal lirismo siciliano alla realtà della lotta, del sangue, del massacro, dell'esodo, della presa di posizione combattente.

Io credo che sia stato decisivo, per il realismo socialista di Guttuso, e per tutto un corso proletario e internazionalista della pittura italiana, il fatto che l'immaginazione pittorica arrivasse a liberarsi davvero, in un mondo così ostile all'uomo e alla poesia, proprio e soltanto nella tessitura unitaria di autobiografia e di storia. E fu così che l'immagine della Sicilia mediterranea e contadina potè prendere le figure pittoriche di una immagine del mondo, del Sud del mondo, come grembo di tutte le speranze proletarie e intellettuali. Oggi, ad esempio, tutto il periodo del cubismo proletario di Guttuso, da «Il merlo» a «Tronchi e scure», dagli «Zolfatori» ai «Contadini», e alle tante variazioni sulla «Occupazione delle terre incolte in Sicilia», si rivede come il momento pittorico più autentico e formalista di un artista che è pittore e socialista di Guttuso cui il cubismo, a nostro avviso, dà i mezzi pittorici più efficaci.

Il senso costruttivo dato da queste forme è questo «formalismo» è un termine poetico per Guttuso e per tutta la pittura italiana: la Sicilia, qui, appare un luogo decisivo della nostra storia, una officina della vita e delle forme della pittura. Se esalto questo periodo cubista di Guttuso, non è soltanto per contrapposizione a quella grande

composizione in cui egli «rivisitò» la Sicilia contadina con le idee della lotta di classe; il Garibaldi che torna con i compagni alla «Battaglia di Ponte Ammiraglio» (1952); ma perché questo periodo cubista, dopo il cubismo «nero» di Picasso è il momento della cultura artistica europea più vicino all'Africa, al sud, al mondo povero fatto dallo imperialismo. È il momento pittorico che ha una sua «barbarie» salvatrice. È il momento di quella radicale demolizione del mondo delle forme che consentirà a Guttuso di costruire diversamente. È la mia una sottolineatura tendenziosa.

Un'altra potrebbe esserne fatta sul carattere «tedesco» (tra Dürer e Cranach) che viene a sostenere, nelle pitture degli ultimi anni, la grande energia di Guttuso, ad esempio, nel recentissimo ritratto «Lo scrittore» di Goffredo Parise visita a Pechino la fabbrica dei libretti rossi. In un polittico, pure recentissimo ma qui non esposto, che è intitolato «Le visite», Guttuso ha immaginato, in un gioco di interni la giovinezza in forma di bellissima adolescente, Picasso, Dürer e Marlen Dietrich, e infine, a bloccare la costruzione, Mao e Lin Biao. È un quadro dipinto come un murale; un quadro, forse, che potrebbe avere dipinto un giovane, oggi, che recuperasse la gloria della pittura dopo una necessaria nausea. Eppure, di là dalle stanze di queste visite c'è di nuovo una luce desiderata di mondo lontano, forse un po' serale, un po' tedesca antica. Certo è quasi tutto ancora da fare: così come era per il fanciullo avventuroso sui monti di Villa Palagonia. È onesta, è tulle, è anche scintillante la pittura quando accetta di ridarsi forma sulla vite che si forma.

Dario Micacchi

La Gran Bretagna esce dal mito mentre termina il secolare «isolamento»

# La nuova povertà dell'Inghilterra

Due milioni di senza tetto e abitanti di tuguri, oltre due milioni di bambini al puro livello di sopravvivenza mentre il 5 per cento dei «ricchi» possiede il 96 per cento di tutta la proprietà privata - Le gravi conseguenze, in tutti i settori, della politica del governo conservatore - Aumenta il costo della vita mentre si accelera il processo di europeizzazione - Gli scioperi hanno raggiunto un livello che non si registrava più dal '26-'29 - L'esempio del ponte di Londra venduto ad un californiano

### Dal nostro corrispondente LONDRA, febbraio

La nebbia si dirada sulle isole britanniche. Non è che le condizioni meteorologiche siano mutate negli ultimi due anni. Ma da quando le previsioni del tempo vengono annunciate in centigradi oltre che in Fahrenheit, la pressione sembra essere in aumento sul versante sociale. Domani la nuova moneta decimale sottilinerà con una svalutazione nascosta l'aspra ventata di realismo che già soffia sulla economia. Fra non molto il sistema metrico cancellerà le migliaia accorciando le distanze sul terreno di un costume che qui rimasto eccezionale. Dopo essere stata anche troppo a lungo diversa, l'Inghilterra sta diventando sempre più «uguale»: i prezzi salgono, la disoccupazione va allargandosi, le lotte si moltiplicano. Vistosamente per certi aspetti, e nei mille modi impercettibili della vicenda quotidiana, la vita cambia in questo paese: c'è meno sicurezza, i servizi funzionano peggio, l'intolleranza è violenta e escono fuori del manto della imperturbabilità nazionale. L'isolamento (che da un bel pezzo ha cessato di essere «splendido») giunge al termine.

Quelle che cadono sono soprattutto le sapienti cortine fumogene che fino a ieri indoravano una «tradizione» alimentata prima dal vigore della sterlina imperiale, con il suo «gold standard», poi dal disimpegno coloniale quasi senza scosse. Infine sorretta dalla capacità (apparentemente illimitata) del sistema di autoriformarsi per conservare gli equilibri di fondo. Quella inglese era una esperienza storicamente irripetibile. Tuttavia una atmosfera liberale e socialdemocratica poteva ancora darle le sembianze di un modello. La brusca schiarita contemporanea spazza via molte ambiguità. Il barometro indica un clima meno ovattato e tranquillo.

### Affitti proibitivi

Il disagio lo si avverte subito: in casa e al supermercato. Secondo i dati ufficiali il costo della vita è aumentato dell'8% nel 1970 e cosa accadrà quest'anno è al di là dell'immaginazione. I biglietti sui trasporti urbani sono praticamente raddoppiati, l'ultimo rincaro dell'elettricità è del 14%, gas 10%, tasse comunali 27%. Con la scusa del «D Day», francobolli e telefonate, in alcuni casi, scattano del 40-50%. Gli affitti sono proibitivi. Anche gli alloggi comunali sono saliti. Cami e salumi, frutta e verdura, oggetti domestici e abbigliamento si sono messi al trotto.

Uno scellino a destra e un altro a sinistra, le cifre si arrotondano ogni volta più in alto. Ed è solo l'inizio. Se l'Inghilterra vuole davvero entrare nel MEC, la caduta delle preferenze tariffarie e la riduzione delle sovvenzioni all'agricoltura nazionale porteranno ad un'altra stretta. Frattanto la paga media ha il poco invidiabile primato di essere fra le più basse d'Europa. Il divario con le necessità vitali viene compensato dagli straordinari. Così il mito della «settimana corta» è votato dalla finestra mentre da cinque anni la porta è crollata addosso al «pieno impiego». I disoccupati sono settecentomila e probabilmente arriveranno ad un milione entro quest'anno. L'economia ristagna. Si fa tanto chiosare sull'«inflazione»: ma all'attuale tentativo di blocco sul salario non corrisponde alcun controllo dei prezzi.

Il volume e l'intensità degli scioperi non hanno precedenti nell'ultimo quarantennio: bisogna risalire al 1926-29 per superare il totale di undici milioni di giornate registrate l'anno scorso. La Ford è bloccata da due settimane. I postelegrafonici sono in lotta da più di un mese. Non era mai accaduto prima. Da quando i corrieri di Sua Maestà Britannica avevano preso a gestire il servizio, nel 1960, il flusso della corrispondenza non si era mai interrotto. Un postino ha una paga base di 25 mila lire alla settimana. Era inevitabile che una volta o l'altra si lasciasse scivolare di mano la lettera e con essa la leggendaria puntualità inglese. Un altro tabù è caduto.

La triade lavoro-cassa-salute ha perso l'aureola e il piedistallo. Lo «Stato Assistenza» aveva perduto la sua universalità sotto i laburisti. Ci conservatori rischia di crollare. Il governo nega da un lato i finanziamenti al servizio medico nazionale. Dall'altro apre la via alla medicina privata. Ritorna la divisione: trattamenti di prima di seconda classe. E riceve una volta erano «gratis» (tutti i contribuenti pagano comunque una quota assicurativa piuttosto elevata). I laburisti imposero tre anni fa un diritto fisso supplementare. E ora i conservatori lo raddoppiano. I meno abbienti continueranno a venire aiutati. Ma per la prima volta saranno ufficialmente classificati come «bisognosi».

La redistribuzione del reddito, per via fiscale, è rimasta nell'empireo delle mistificazioni. L'1% dei «ricchi» detiene l'81% del capitale azionario e il 5% possiede il 96% di tutta la proprietà privata. Ed ecco che, accanto all'eredità di quella vecchiaia, si sta scoprendo il terribile significato della «nuova povertà». I senza tetto e gli abitanti

dei tuguri sono un paio di milioni. Settecentomila lavoratori guadagnano meno di 15 sterline alla settimana. Secondo una statistica governativa del 1967, 2.160.000 bambini (un settimo di tutta la popolazione infantile) sono al puro livello di sopravvivenza. Nella loro furia contro il settore pubblico i conservatori stanno svendendo le case comunali. Obbligano poi le industrie nazionalizzate (acciaio, carbone, elettricità, ferrovie) a spogliarsi dei rami più redditizi. Le tariffe postali aumentano, i miglioramenti salariali ai dipendenti vengono negati, ma il settore più lucroso (la fornitura e manutenzione delle apparecchiature radio-telefoniche) dovrebbe andare ai privati. La più grande compagnia di viaggi, Thomas Cook, era dello stato. I torie hanno «denazionalizzato» anche quella.

Tutto sta trovando il suo prezzo in Inghilterra. La vacanza è finita.

### La caccia poliziesca

Sul piano della «civiltà inglese» quale miglior esempio poteva esserci se non la libertà d'accesso ai musei? Fra poco si dovrà pagare per entrare nelle gallerie. Nella smarrita di europeizzazione, il governo ha preso subito i suggerimenti più deteriori. L'arte per tutti è un altro «lusso» da tagliare. Anche la tolleranza, i diritti del cittadino, il rispetto per la vita privata mostrano segni di deterioramento. Al rigurgito razzista e xenofobo di Enoch Powell si accompagna la caccia poliziesca al «capellone», allo studente ribelle, all'operaio «militante».

E che dire di quell'altra figura da letteratura edificante, il poliziotto disarmato e sorridente? L'altro giorno una inchiesta televisiva scoprì i poteri illimitati dell'agente e l'impotenza di fatto del cittadino davanti all'autorità della legge e ordine». Per quanto tempo la società inglese ci è stata presentata come un paradigma di integrità o, nel gergo della sociologia, di «conflictualità»? Ebbene, da due anni nell'Irlanda del nord c'è un esercito di occupazione, ci sono i carri armati e il «terrorista» gli si spara addosso. Anche nella quiete e dolce Inghilterra la legge anti-scioperi, quella sull'immigrazione, l'«inquisizione» nelle università hanno individuato il «nemico». Il conflitto è aperto. Non a caso la stessa imparzialità di cui la BBC era un tempo orgogliosa ne viene a soffrire. A Belfast muore un soldato e l'annuncio alla radio è ossessionante, catastrofico. Il giorno dopo una bambina di sei anni rimane stritolata dai cingoli dell'automobile e la notizia viene data di sfuggita fra le pieghe del bollettino.

Uno dopo l'altro i vari particolari completano il quadro: i margini si sono ristretti e gli abbellimenti di un tempo hanno perduto il colore.

«Il ponte di Londra cade giù, cade giù», dice una nota filastroca da bambini. Il Tamigi non l'ha inghiottito. È stato invece sostituito da un più funzionale struttura in pre-compresso. Le vecchie pietre le hanno vendute per quasi due miliardi di lire ad un magnate della California. Non è un simbolo del passato che oltre il 20% della industria inglese (e in certi settori tecnologici avanzati molto di più) è in mano americana. Si potrebbe quasi dire che il primo ministro Heath abbia cercato di rifarsi col fallimento della Rolls Royce. Dopo il rifiuto di riconoscere i debiti da parte di Londra, negli Usa si sta ora riflettendo sulla portata di un «neologismo»: «bidone all'inglese». Anche la parola «gentleman», all'estero, non ha più il conio di una volta. In patria, la repressione contro il povero e la guerra all'operaio costringe intanto a mettere a rischio il traguardo più ambito del sistema: «la pace sociale».

Antonio Bronda

## OGGI

**NON C'E' da sorprendersi, naturalmente, se la nostra attenzione è principalmente rivolta ai grandi problemi e ai fatti generali, la cui attrazione è la cui interesse sono soverchianti: è qui le lotte dei comunisti, per ardue e persino sfortunate che siano, trovano nelle loro stesse dimensioni un compenso che spesso ne ripaga la fatica e il rischio. Ma vi siete mai chiesti come sia la vita di questi compagni non noti, i quali ogni giorno debbono affrontare in provincia, dove i fatti il più delle volte restano senza eco, la vigilanza ostile di autorità che ne frantendono i propositi e ne soffocano le iniziative? Ecco due episodi «provinciali», dei quali sono protagonisti due quinte di sinistra e due prefetti: quelle e questi ci pare che meritino d'essere citati all'ordine del giorno.**

## Prefettizia

stelnuovo dei Sabbioni, centro di minatori che hanno un posto glorioso nella storia dell'antifascismo del primo e del secondo dopoguerra. A Caviglia i comunisti raccolgono il 70 per cento dei voti e vi opera, naturalmente, una giunta di sinistra. Gli abitanti del comune sono (questa cifra è del '67) 670 e recentemente quel consiglio comunale ha stabilito di istituire una biblioteca pubblica, creando, per conseguenza, un posto di bibliotecario. Se di Caviglia fosse sindaco l'on. Mauro Ferri, nessuno avrebbe risparmiato al paese una nuova frattura, ma vi governano i comunisti ed ecco che questi comunisti, questi comunisti, questi oppressori, vogliono mettere su una biblioteca, pensano cioè di diffondere la cultura, vale a dire di offrire ai concittadini il solo mezzo veramente incontestabile per condurre in qualsiasi direzione le lotte ideali. Ma ecco che la Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal prefetto



comunisti: il rischio è che quel 70 per cento comunista resti, e leggendo e istruendosi, lo diventi anche il restante 30. Così, è meglio che le «abitudini» in genere di quella popolazione «non corrono il pericolo di mutare, supponendo che siano abitudini arretrate, da ca-

vernomici. Ma i comunisti di Caviglia troveranno il modo di gestire convenientemente la loro biblioteca, ne siamo sicuri: sarà una biblioteca bellissima, perfettamente funzionante, e non dovrà nulla al signor prefetto, al quale, se copierà a Caviglia, verrà offerto

un volume così intitolato: «Come si rispetta le genti per bene».

nel 1969, dopo quarantasei anni, una lista popolare PCI-PSIUP riconquistava il comune e ricorrendo due mesi or sono il Natale, al balcone del Municipio veniva esposta una scritta arguente, come la potete vedere nella foto che pubblichiamo. Ciò che per ragioni tecniche non risulta dalla foto è che le lettere della scritta e la stella brillavano in un alone rosso. I comunisti di Orsogna conoscono bene la liturgia: essi sanno che il rosso è il colore delle feste religiose, dei paramenti sacerdotali nei giorni di esultanza, degli addobbi ecclesiastici, dei cardinali benediciati: nulla e nessuno li avrebbe indotti a mancare di rispetto alle tradizioni e alla religione.

Ma il prefetto di Chieti, dott. Ovidio Numerico, è un uomo dalle decisioni perentorie e fulminee. Così, in data 28 dicembre, spedì questo telegramma al sindaco di Orsogna: «Risulta accertato che su codesta casa comunale è stata messa, con pretesto auguri natalizi, stella rossa stop preghi disporre per immediata eliminazione onde evitare provvedimenti sostitutivi. Gradirò assicu-

Fortebraccio



Erano a bordo di canoe con altri 18 militari alla foce del Serchio

# Annegano due paracadutisti provando lo sbarco notturno

Facevano parte del battaglione sommozzatori di Livorno — La tragedia avvenuta mentre stavano rientrando alla base — Una raffica di vento ha spezzato il cavo che trainava le canoe — In ospedale un capitano e un sergente che avevano tentato di ricercare i due commilitoni — Vane le ricerche coi mezzi navali e aerei

Dal nostro inviato

PISA, 13. Due giovani paracadutisti del battaglione sommozzatori di Livorno sono scomparsi in mare durante una esercitazione notturna alle foci del Serchio. I due militari scomparsi sono il caporale maggiore Adriano Turina di 20 anni da Milano e il caporale Alberto Pistone, di 20 anni, da Padova. Con loro erano altri 18 uomini, fra ufficiali e soldati, dello stesso battaglione, che sono riusciti a raggiungere la riva. Tutti sono finiti in mare per capovolgimento delle canoe sulle quali avevano preso posto per le esercitazioni anfibie.

Le ricerche dei due scomparsi vengono effettuate da elicotteri della Folgore e da mezzi della marina militare e della Guardia di Finanza. La tragedia è avvenuta verso le 23,30, quando le imbarcazioni rientravano alla base.

Il reparto al comando del capitano Costanzo Peter si era mosso poco dopo le 19: i militari dovevano effettuare una esercitazione notturna delta, in gergo militare, «infiltrazione a terra». Erano saliti su dieci canoe con due

uomini ciascuna, trainati da due «gommoni» a motore «Zodiac» a mezzo di cavi di acciaio. Compiuto il raid a Torre del Lago, stavano rientrando alla base quando il cavo che trainava le canoe, forse a causa di una raffica di vento, si spezzava, provocando il rovesciamento delle piccole imbarcazioni sulle quali si trovavano i paracadutisti.

Tutti e ventiquattro uomini finivano in acqua aiutandosi a vicenda i paracadutisti, nonostante le difficoltà di movimento causato dall'equipaggiamento, riuscivano a raggiungere la riva. Purtroppo, due militari risultano mancanti all'appello. Il capitano Peter e il sergente Carlo Pediani si gettavano in acqua per ricercare i due commilitoni. A causa del freddo intenso e dell'acqua gelata, il capitano ed il sottufficiale si trovavano presto in difficoltà e dovevano abbandonare le ricerche per non finire inghiottiti dall'acqua. Infatti appena sono riusciti a raggiungere la riva sono stati immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale Santa Chiara di Pisa dove sono stati ricoverati per un principio di asfissia.

L'allarme rimbalzava agli altri comandi mi-

litari e sul posto affluivano i mezzi della Marina e della Guardia di Finanza, ma le ricerche venivano sospese a tarda notte per riprendere stamani con esito, purtroppo, negativo.

Sulla tragedia è stata aperta una inchiesta. Le autorità militari non hanno rilasciato alcuna dichiarazione, come accade quasi sempre in casi del genere. Tuttavia c'è da chiedere come mai sia stata autorizzata una operazione notturna senza prendere tutte le misure di sicurezza che operazioni di questo genere richiedono. Subito dopo il naufragio delle imbarcazioni sono stati accesi dei fari per segnalare agli uomini caduti in mare, la posizione della riva. Perché tale misura non è stata adottata prima che la tragedia si verificasse?

Inoltre, perché le imbarcazioni non erano scortate da una squadra di salvataggio in grado di intervenire in situazioni di emergenza? Infine, l'esercitazione militare avrebbe potuto essere sospesa quando ci si è accorti che la forza del mare e del vento avrebbe potuto avere ragione delle fragili imbarcazioni.

g. s.

I primi risultati dell'inchiesta sul mercato dei bambini a Roma

# L'ONMI sotto accusa Troppi asili fuori legge

Un carrozzone per notabili dc — I comunisti alla Regione e al Campidoglio chiedono lo scioglimento dell'ente — L'assistenza deve essere affidata ai Comuni e alle circoscrizioni — Va allontanato il presidente Cini di Portocannone

L'opinione pubblica vuole sapere, vuole conoscere i nomi di chi specula sui bambini, vuole che siano definitivamente spezzati i legami tra certi uomini politici governativi e gli enti assistenziali spesso diventati il trampolino di lancio per delle carriere bruciate.

L'inchiesta giudiziaria che in questi giorni è stata aperta a Roma dal pretore ha messo in luce ancora una volta le gravi carenze dell'assistenza all'infanzia, carenze che permettono a uomini senza scrupoli di lucrare sulla pelle dei piccoli ricoverati che hanno il torto di essere poveri, orfani, senza genitori che per varie vicissitudini (di solito non stati costretti a lasciare i figli in istituti.

Il magistrato, è noto, ha sequestrato centinaia di fascicoli nella sede dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, individuando nell'ente e nelle sue profonde carenze, e nelle sue gravi carenze, e anche se per ora l'inchiesta ha preso in esame soprattutto singoli episodi dai quali potrebbero essere precisate responsabilità penali, si ha la sensazione che tutto il sistema una buona volta sia messo sotto accusa. Certo è importante sapere chi ha dato i 33 morsi alla piccola Sabrina Bonino mentre era ricoverata all'«Arc en ciel», un istituto che ospitava circa 30 bambini assistiti dall'ONMI. Altrettanto importante è il fatto che dopo un sopralluogo, tanto il pretore che il magistrato abbiano ordinato la chiusura del centro.

Ma l'interrogativo a cui deve essere subito data risposta è chi ha consentito che l'«Arc en ciel» ospitasse piccoli assistiti dall'ONMI senza aver ottenuto prima l'autorizzazione ed essere stato controllato dalle assistenti del-

Alla magistratura napoletana

## Denuncia contro 241 istituti per l'infanzia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. A Napoli ci sono 40 istituti per l'infanzia per i quali l'autorità tutoria (prefettura) non ha mai svolto alcun accertamento sulla idoneità alla delicata funzione; ce ne sono ancora 94 le cui richieste di idoneità sono in «istruzione» da anni (e quindi, non sono ancora idonei). In tutto, mettendo nel mucchio altri istituti per altri versi carenti, sono ben 241 quelli che l'avvocato Aldo Cafiero — a nome dell'Unione per la promozione dei diritti dei minori e d'intesa con l'Associazione famiglie adottive — ha denunciato all'autorità giudiziaria in un circostanziato esposto.

La denuncia è anche nei confronti degli organi prefettizi: omissione degli atti d'ufficio, per non aver controllato, impedito oppure regolato l'attività di questi istituti che, attratti dalla grossa torta rappresentata dalle rette pagate da enti pubblici (comuni e province) sono fioriti in gran numero, e nella gran parte in condizioni di clandestinità.

L'iniziativa dell'avvocato Cafiero si riallaccia alla spinosa questione delle adozioni, che gli istituti stessi non trovano affatto «conveniente» in quanto fa perdere loro le rette. I bambini, orfani, abbandonati, poveri, o addirittura quelli subnormali, sono una grossa fonte di guadagno: a Napoli sono ben 15 mila i ricoverati, ed è facile calcolare quale grosso mucchio di miliardi essi rappresentino in termini di rette giornaliere, che oscillano fra le 1.800 e le 3 mila lire per bambino.

Nella denuncia viene descritto anche uno dei sistemi usati dagli istituti per evitare che avvengano le adozioni: se una coppia è riuscita a superare la lunghissima procedura giudiziaria, si vede presentare solo dei bambini malati. In questo modo, se la coppia accetta, l'istituto si disfa di un bambino più «costoso», se rifiuta — e ciò accade molto spesso — il vantaggio comunque rimane, rimanendo la retta.

Quella dell'avvocato Cafiero, anche se è la più vasta e dettagliata, non è la sola denuncia sul delicato e scandaloso settore che sia stata presentata alla magistratura napoletana. Pochi giorni fa una signora, Margherita Annunziata, ha spedito alla Procura la descrizione su carta bollata del trattamento riservato a suo figlio Antonio, un bambino subnormale ricoverato per tre anni nell'istituto medico pedagogico Casa Gioiosa. La signora ha chiesto alla Provincia, che assiste il figlio, di trasferirlo altrove, descrivendo quindi in quali condizioni il suo bambino — e gli altri ricoverati — vengono tenuti: alti insufficienti e affollati, servizi igienici insufficienti, assistenza medica assolutamente scarsa, alimentazione a base dello sciatolame fornito dagli aiuti internazionali (gratuiti).

e. p.

Allucinante infanticidio a Livorno di una donna sconvolta da improvvisa follia

# GETTA LE DUE FIGLIE DAL BALCONE

Le bimbe sono morte poco dopo in ospedale — Avevano 10 e 15 anni — Anche la madre ha cercato di lanciarsi nel vuoto — L'hanno trattenuta il marito, svegliato dalle urla, e un ufficiale accorso dalla strada - La maggiore delle sorelline ha tentato disperatamente di sfuggire all'orribile morte

**Autobus fermi a Trapani: l'azienda non ha soldi per la benzina**

PALERMO, 13. Gli autobus sono fermi a Trapani: letteralmente senza una lira in tasca, l'azienda municipale dei trasporti non è infatti in grado neppure di acquistare il carburante per i mezzi, ed i fornitori hanno deciso di non concedere più crediti.

A sottolineare lo stato di crisi delle municipalità e dei comuni siciliani, appena qualche giorno fa, l'amministrazione municipale di Caltanissetta aveva deciso di pagare i dipendenti comunali... con cambiali.

**Commerciante di gioielli in Puglia «Sono padre» e sparisce in auto con 80 milioni**

BRINDISI, 13. La scomparsa di un rappresentante di gioielli — Antonio Masciaroni, di 31 anni, di Barietta — che aveva con sé sei valigie contenenti un campionario per un valore di 80 milioni di lire, sta gettando lo scompiglio in Puglia. A quattro giorni dalla sparizione dell'uomo — carabinieri e polizia hanno sequestrato quasi tutta la regione impiegando anche cani poliziotto, elicotteri, mentre un fratello del Masciaroni ha noleggiato un aereo da turismo, ma senza esito — chi soffre di più per questa improvvisa scomparsa è la moglie del Masciaroni che ieri all'alba ha dato alla luce una bambina.

«Ho fretta di tornare a casa — aveva detto il Masciaroni, mercoledì sera, al garagista dell'albergo in cui aveva preso alloggio — perché mia moglie deve partorire. Sa, è il primo figlio...».

L'uomo appariva allegro, aveva fatto buoni affari a Squinzano, a circa 25 chilometri da Brindisi. E' partito e di lui non si è avuto più alcuna notizia. E' stato rapinato, oppure sequestrato? La polizia sta indagando negli ambienti della malavita locale ed anche in quello degli amici e parenti. I vigili del fuoco hanno scandagliato il porto brindisino nella ipotesi che l'«Opel 1500» su cui viaggiava sia precipitata in mare. Alcune persone, nel caso del Masciaroni, era stata statale per Bari, ma potrebbero essersi sbagliati. Sinora mistero.

**Per i nuovi metodi psichiatrici**

GORIZIA, 13. La richiesta del pubblico ministero del tribunale di Gorizia di incriminazione del prof. Franco Basaglia, già direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale e che attualmente esercita a Parma, per omicidio colposo, è all'esame del giudice istruttore che dovrà decidere, con un'apostata sentenza istruttoria, se accogliere o meno tale richiesta.

Il prof. Basaglia, noto per il suo libro «L'istituzione negata» che ebbe il Premio Viareggio, nel quale illustra i nuovi metodi terapeutici applicati a capo di una équipe nell'ospedale di Gorizia e che consistono essenzialmente nella cura e riabilitazione del malato rifiutando i sistemi oppressivi carcerari su cui si fondavano le vecchie istituzioni manicomiali, è accusato, assieme al dott. Antonio Slavich, di avere concesso nel settembre 1968 una licenza a Giovanni Milukus, di 86 anni, ospite dell'ospedale, durante la quale il Milukus uccise a coltellate la moglie. Nello stesso tempo il P.M. ha chiesto un non luogo a procedere nei confronti del Milukus per totale incapacità di intendere e volere.

Basaglia ha già precisato a suo tempo che «la prassi delle dimissioni in esperimento e da tempo largamente diffusa in tutti gli ospedali psichiatrici, con le cautele che il caso di volta in volta richiede». Nel caso del Milukus l'assunto era stato affidato ai parenti dopo una lenta opera di riavvicinamento senza inconvenienti.

L'incriminazione del prof. Basaglia ha suscitato vivaci reazioni in tutti gli ambienti culturali e scientifici democratici, riconoscendo in ciò il valore di un attacco alle più moderne tendenze della psichiatria osteggiate dai settori oscurantisti.

## Proibiti i calzoncini a scuola



Sono state sospese per una settimana da scuola per i calzoncini. Preside e professori dell'East Berkshire College di Maidenhead si sono attirati le ire degli studenti della cittadina inglese sentenziando che gli «hot pants» — così li chiamano da quelle parti — sono addirittura indecenti. «Siete dei codini» — hanno replicato giovani e ragazze — anche perché i calzoncini sono molto più castigati delle minigonne che sono invece ammesse».

## Dramma della miseria a Partinico

# Bambina soffocata nel letto dove i genitori cercavano di scaldarla

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. Agghiacciante tragedia della miseria a Partinico. Per non farle soffrire il freddo, una giovane donna ha messo la sua bimba di nove mesi nel letto grande dove dormivano anche il marito e un altro figlio. La piccola è morta soffocata. Il corpo è rimasto da due giorni nella sala mortuaria dell'ospedale i familiari sono poverissimi, non avevano nemmeno i soldi per i funerali.

La tragedia si è svolta nella casa di un panettiere, due piccoli vani sovrapposti nella

zona più povera del paese. Per la bimba, Caterina Viola, i genitori avevano comprato una culla risparmiando su tutto: che almeno lei, avevano detto, abbia quel lettino.

L'altra notte, faceva molto freddo e in casa Viola non c'è neanche una stufa. La mamma di Caterina ha tolto allora dalla culla la piccola infreddolita e l'ha messa nel letto perché si riscaldasse almeno col tepore dei corpi dei genitori e del fratellino, che ha poco più di un anno e mezzo. All'alba la donna si è accorta che nel nonno il ma-schietto era finito addosso alla sorellina, soffocandola.

Disperati, i genitori l'hanno trasportata all'ospedale. Il medico di guardia ha tentato di strappare Caterina alla morte con la respirazione bocca a bocca, dandole ossigeno e cardiotonici, praticandole un massaggio al cuore. Tutto inutile.

In casa i soldi per compere la piccola bara bianca e per i funerali non c'erano. Angosciata, la madre della bimba si è rivolta al suocero, che fa il netturbino: «Sono due mesi che non ricevo lo stipendio», ha risposto l'uomo con le lacrime agli occhi. Poi una colletta ha fornito il denaro per i funerali.

Paolo Gambescia

**AMARISSIMO**  
L'AMARO PIU' PREMIATO!  
**Sanley**

**LA SCUOLA D'AVANGUARDIA**  
IL SEGRETO DEL SUCCESSO E' LA SPECIALIZZAZIONE

**SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI**

- PROGRAMMATORI di calcolatori elettronici IBM
- OPERATORI meccanografici parmetristi IBM
- PERFORATORI di schede meccanografiche IBM
- INSEGNANTI pratici di macchine contabili

Lo sviluppo sempre crescente dei calcolatori elettronici e la loro vasta applicazione nelle aziende industriali, commerciali, bancarie, statali e parastatali e in tutte le diverse attività del mondo del lavoro determinano una larga richiesta di tecnici specializzati nella programmazione dei calcolatori elettronici, ai quali vengono offerti impieghi di alto prestigio, con stipendi remunerativi e vaste possibilità di carriera.

I corsi, della durata di 5 mesi, ai quali tutti si possono iscriverne senza discriminazione di sesso e di età, avranno inizio il 6 marzo '71 e termineranno alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino al 27 febbraio p.v. presso i seguenti indirizzi:

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1	Tel. 260.272
CIM - LIVORNO, via Calboli 30	» 30.327
CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70	» 22.558
CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12	» 218.185
CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3	» 21.988
CIM - ANCONA, piazza Ferrari 3/A	» 54.860
CIM - ROMA, via Barberini 86	» 471.284
CIM - MILANO, via Senato 12	» 760.886

Imponenti cortei di giovani e lavoratori: oltre cinquantamila a Roma, centomila a Milano

# I GIOVANI RISPONDONO AL FASCISMO con una poderosa manifestazione a Roma

# HANNO SFILATO PER ORE A MILANO

Impressionante dimostrazione di forza e di unità democratica - Delegazioni da tutta Italia in rappresentanza delle organizzazioni giovanili comunista, socialista, socialproletaria, democristiana, repubblicana e aclista - A San Giovanni l'incontro con la popolazione - I discorsi pronunciati da Umberto Terracini, Boni, Pignata, Panosetti e Sozzi

Fianco a fianco operai, partigiani, giovani del Movimento studentesco - Il discorso di Boldrini. Un corteo immenso sovrastato dalle bandiere rosse, dai gonfaloni dei comuni, dagli striscioni



Sessantamila giovani e lavoratori gremivano piazza San Giovanni al termine del combattivo corteo che si è snodato per le vie della capitale. A destra: una veduta della testa del grande corteo di Milano

La forza dell'unità. Una massa sterminata di giovani e lavoratori: sessantamila (qualcuno dice: ottantamila, forse più...). Una selva di bandiere rosse, migliaia di cartelli, striscioni. I canti della Resistenza. Un corteo di popolo che ha tenuto occupato il centro di Roma per oltre quattro ore. Il fascismo ha avuto ieri una risposta di tipo nuovo. L'azione unitaria cresce, si matura, passa al contrattacco e pone sul tappeto temi nuovi: i giovani e i lavoratori in corteo da piazza della Repubblica a San Giovanni (in piazza c'era Togliatti e Di Vittorio), hanno gridato che si battono anche per scovare la repressione nelle fabbriche, nei posti di lavoro, nella campagna, nelle scuole, nelle università. La manifestazione di ieri si pone nella vita politica del Paese come un momento di forza nella lotta per lo sviluppo delle istituzioni repubblicane, per le avanzate dei lavoratori. Roma e Milano, ieri, in un possente gemellaggio antifascista, hanno fatto ancora una volta intendere che i valori della Resistenza sono vivi.

Che sarebbe stata una grande giornata di lotta si è capito fin dalle prime ore del mattino. Per le vie della città, all'uscita delle autostrade, si sono viste le prime carovane di pullman: dai finestri bandiere rosse (tante), ma anche le bandiere bianche dei giovani democristiani. Nelle primissime ore del pomeriggio è poi cominciato il concentramento a piazza della Repubblica, dove i movimenti giovanili del Pci, del Psi, del Psiup, della Dc, del Pri e delle Acli avevano dato appuntamento ai giovani. Alle 17 la piazza era già piena: bandiere in ogni angolo, entusiasmo, consapevolezza di forza, un servizio d'ordine fermissimo, organizzato dagli stessi giovani. Le delegazioni si sono disposte in ordine per il corteo. Prima la Calabria, con Reggio e Catanzaro. La Calabria non è fascista. «Unità per spazzare via i fascisti dalla Repubblica»: questi i cartelli dei giovani calabresi; raccontavano ai compagni venuti da altre regioni le assassine incursioni dei fa-

## Il grande comizio nella piazza San Giovanni gremita di folla

# «Uniti rinnoveremo il Paese»

Il comizio a San Giovanni è stato aperto dal delegato nazionale della gioventù democristiana. Piero Pignata ha detto che l'unità d'azione raggiunta dai movimenti giovanili dei partiti democratici contro i rigurgiti fascisti e la repressione, non è soltanto difensiva; si inserisce invece nella unità militante di tutte le forze politiche antifasciste e delle masse popolari contro qualsiasi disegno che, puntando sul terrore e sulla violenza, voglia opporsi; non solo a nuovi equilibri politici, ma anche al nuovo ruolo degli operai in fabbrica, degli studenti nella scuola, delle masse del Sud nelle scelte dello sviluppo che li riguardano. Dopo aver denunciato che fra le forze politiche governative persistono disegni autoritari che si riflettono a tutti i livelli nelle strutture dello Stato, Pignata ha concluso affermando che la li-

nea astratta dei gruppi extraparlamentari costituisce un cedimento di fronte allo squadrismo fascista, proprio mentre la teoria degli «opposti estremismi», cara a certe forze governative, gli offre spazio. Piero Boni, segretario nazionale della CGIL, ha innanzi tutto affermato che non poteva mancare alla manifestazione indetta dai movimenti giovanili dei partiti democratici l'adesione della CGIL, la più grande organizzazione sindacale dei lavoratori. Non è possibile un'analoga che nel 1922, ha detto Boni: allora i lavoratori erano battuti, oggi, dopo l'esperienza della grande lotta dell'autunno 1969, i lavoratori sono all'attacco, portano avanti le conquiste operate. I rigurgiti fascisti non possono bloccare questa avanzata; vanno isolati e vanno smascherati quanti, a tutti i livelli, tentano di dare loro una copertu-

### Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Oltre centomila hanno dato vita nel pomeriggio di oggi a una delle più grandi e appassionante manifestazioni antifasciste che si siano tenute a Milano negli ultimi anni. Dai quartieri della città, dai comuni della provincia e di tutta la Lombardia, dalle grandi fabbriche sono venuti gli antifascisti, i lavoratori, i giovani, le donne, a dire il loro pensiero «no» a qualsiasi rigurgito fascista, il loro «no» alle violenze squadriste.

Un corteo immenso è partito poco dopo le 15.30 dai bastioni di Porta Venezia, un lunghissimo nastro d'asfalto nereggiante di folla, di una fiamma di giovani, di lavoratori, di donne che lo ha coperto per tutta la sua lunghezza, da piazza Oberdan a piazza della Repubblica.

In testa, dietro il grande striscione del comitato per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano di cui fanno parte i partiti, i sindacati, le organizzazioni di massa che si richiamano ai valori della Resistenza e alla Costituzione, c'erano i parlamentari comunisti, socialisti, della Dc, del Psiup, del Msa, il presidente della Regione, Bassetti, il sin-

### Libro bianco della CGIL sulla campagna antisindacale

La CGIL ha pubblicato un «Libro bianco» per rispondere alla campagna antisindacale che si è sviluppata nelle ultime settimane. Il volume espone i fatti e i vari aspetti della situazione economica, per dimostrare la tendenzialità delle voci allarmistiche in materia di sviluppo economico e sociale del Paese, nei cui quadri si colloca la strategia delle riforme. La polemica è aperta contro quelle forze che pongono lo sviluppo produttivo — cioè la «normalità aziendale» — come condizione per una politica di riforme. Nella seconda parte, il «Libro Bianco» affronta e confuta le accuse venute da Carli, Glisenti e altre autorità, circa la cosiddetta «strida che spacca le aziende». Ai settori industriali più dinamici viene rinfacciata l'incapacità di porre in atto, nelle fabbriche, nuove modalità produttive al livello delle conquiste economiche normative del 1969. Viene altresì respinta l'interpretazione di comodo data da certi settori imprenditoriali al fenomeno dell'assenteismo e all'entità di una «violenza operaia». Il «Libro Bianco» della CGIL si conclude passando in rassegna i vari momenti e protagonisti della campagna, delle manovre e della repressione contro i lavoratori e i sindacati, dall'impulso dell'autunno caldo fino ad oggi. Sono riportate molte dichiarazioni già rese in proposito da esponenti di tutto il movimento sindacale.

## Quando la TV censura i dc

La Tv, nel telegiornale delle 20.30, ha colto all'indragio il patto, la notizia delle manifestazioni antifasciste di Roma e di Milano, senza neppure un accenno nel sommario iniziale. Con poche immagini, in bianco e nero, e lo scorcio di una coda del corteo è stata liquidata la manifestazione che a Milano ha raccolto circa 100.000 persone, per iniziativa dei partiti antifascisti. Ancora peggiore trattamento è stato riservato alla manifestazione nazionale, promossa a Roma dalla organizzazione giovanili antifascista. La marcia di Jolly, dove spiccavano insieme alle bandiere rosse anche quelle bianche e scudocrociate dei giovani democristiani, è stata cancellata dai telegiornali di domenica. La Tv non è mai mancata all'appuntamento quando qualche dispettato gruppetto si è fatto sulla scena per qualche ora. Ma adesso che la scena è dominata da una ferma risposta antifascista, unitaria, di massa, si ricorre brutalmente alla censura. Per la manifestazione di Milano si è giunti alla falsificazione. Si è parlato di 30.000 persone, mentre perfino il giornale radio delle 19.30 aveva calcolato una presenza di 80.000 persone. Nel giro di un'ora i timonieri della Rai-Tv hanno operato senza tanti pudori un taglio netto di 30.000 persone. I promotori della manifestazione — cioè tutti i partiti antifascisti — sono rimasti «ignoti». Dei discorsi tenuti in piazza San Giovanni neppure

una parola. A Milano ha parlato tra gli altri anche il presidente della Regione lombarda, Bassetti. Ma gli elenchi della Tv — dispensatrice quotidiana di melense cronache ufficiali — non conoscono simili «autorità».

Nel telegiornale delle 23 la notizia delle manifestazioni è stata del tutto cancellata, mentre si è fatto posto persino a un discorso del ministro Bosco sui problemi filatelici.

Capiamo benissimo che questa presenza massiccia di comunisti, socialisti, democristiani repubblicani e — a Milano — degli stessi giovani liberali, mai si concilia con le tesi ufficiali del «fascismo» che farebbe cancellare alcuni merli nella rete del Pci. Ecco perché devono essere cancellati dagli schermi televisivi questi democristiani che marciano per le strade con le loro bandiere bianche spiate, al fianco degli altri antifascisti.



Giovani di tutti i partiti democratici sono sfilati, fianco a fianco, nelle strade del centro di Roma.

Aladino Gironi

Dalla biologia alla fisica: una grande inchiesta tra i ricercatori italiani

# IL DESTINO DELLA SCIENZA

Una nuova domanda sociale - «Macchina-uomo»: chi la guida? - Una lezione di biologia molecolare alla facoltà di filosofia di Roma - Il libro di Giovanni Berlinguer - Gli errori passati e le prospettive

La lezione comincia a mezzogiorno, puntualissimi tutti. Siamo alla Facoltà di Filosofia, all'Università di Roma e aspetterebbe in realtà al professor Somenzi - titolare di Filosofia della scienza - di cominciare. Invece a spiegare, e poi a discutere con gli studenti, sarà un professore di biologia, un biologo molecolare che oggi qui in ospite: il professor Franco Graziosi.

«La scienza». Un libro che è il risultato non soltanto del lavoro individuale di Giovanni Berlinguer (e come tale è stato recensito giorni fa sul nostro giornale) ma è frutto soprattutto di una elaborazione collettiva di noi comunisti che non a caso si manifesta una «presenza di coscienza» e pedagogica dei suoi giovani. Qualcosa di simile si può dire, ricorda Berlinguer, anche per la fame nel mondo: problema di laboratori biologici, indubbiamente, ma senza dimenticare che la Cina ha probabilmente vinto la fame conquistando l'indipendenza, realizzando la riforma agraria, facendo i contadini protagonisti del proprio lavoro.

«scientiste» e spesso falsamente avveniriste: «La UNESCO ha calcolato in 3 mila miliardi la somma da spendere in dieci anni per eliminare l'analfabetismo nel mondo, ignorando però che Cuba ha eliminato l'analfabetismo in tre anni spendendo soltanto la passione rivoluzionaria e pedagogica dei suoi giovani». Qualcosa di simile si può dire, ricorda Berlinguer, anche per la fame nel mondo: problema di laboratori biologici, indubbiamente, ma senza dimenticare che la Cina ha probabilmente vinto la fame conquistando l'indipendenza, realizzando la riforma agraria, facendo i contadini protagonisti del proprio lavoro.

«E' dalla presa di coscienza - amara spesso, ma salutare - di questa realtà che si cominciano oggi a muovere nuovi passi più consapevoli per chiarire le idee e per ricominciare, si spera, da capo. ...»

Torna in ballo la lezione di Graziosi alla facoltà di Filosofia: emblema non casuale di un discorso di tipo nuovo. Meno di venti anni fa, spiega Graziosi nella prefazione alla sua opera, gli studi biologici sull'organismo unicellulare (il «bacterium coli», uno dei modelli ancora oggi più usati) riguardavano essenzialmente la struttura fisica e chimica: come studiare, dice, di quale materiale è composto questo orologio che ho qui davanti, gli involucri, il metallo o la plastica di cui è composto. Poi arrivò il momento della svolta. La biologia molecolare cominciò a studiare come funzionava l'orologio, come funzionavano i suoi ingranaggi. E si scoprì (non tanto tempo fa) visto che la struttura del DNA fu descritta per la prima volta da Watson e Crick nel 1953) che l'organismo era una macchina e che in quel batterio che ha proporzioni di un micron di lunghezza per mezzo micron di larghezza («quanto è grasso», commenta una ragazza nei primi banchi) è riprodotto esattamente nell'essenziale il meccanismo delle cellule ben diversamente complesse del coniglio, per esempio: per non dire di quelle dell'uomo.

Ecco allora, con quella svolta, l'onda delle grandi scoperte: dal DNA, appunto, all'acido ribonucleico (RNA), al codice genetico che è una sorta di dizionario della «lingua» usata all'interno della cellula, e via via fino alle più o meno clamorose scoperte di ingegneria molecolare. A questo punto, nella lezione, la filosofia si salda veramente alla scienza - e ce lo spiegherà poi meglio Somenzi - e qui il problema dei «grandi pericoli» si estende dalle ormai antiche scoperte terrificanti della fisica nucleare a quelle non meno inquietanti legate alle prospettive della ingegneria genetica.

Non ci sembra un caso che sia toccato a dei biologi molecolari (Shapiro, Eron, Beckwith) che vivono negli Stati Uniti, di lanciare per gli anni settanta un appello che ricorda quello che negli anni cinquanta lanciarono alcuni fisici nucleari. Un appello di cui vale la pena riportare subito almeno il brano essenziale: «In un paese che fa un uso prodigo della scienza e della tecnologia per uccidere vietnamiti e per avvelenare l'ambiente, l'effetto della nostra scoperta recente, che è in sé moralmente neutrale, è al meglio irrisolvibile, al peggio criminoso... Noi lavoriamo negli USA nell'anno 1969. Il controllo essenziale del lavoro scientifico e delle sue applicazioni è nelle mani di pochi uomini che guidano le grandi imprese private e controllano la burocrazia governativa. Questi uomini hanno sfruttato notevolmente la scienza per scopi nocivi al fine di accrescere il loro potere... Ciò che invecchiamo è che gli scienziati, insieme al popolo, lavorino attivamente per mutamenti politici radicali: se non lo faremo saremo un giorno un gruppo di Oppenheimer pieni di rimorsi. L'organismo è una macchina, d'accordo, ma come guidarla? Ugo Baduel

## Nella torre d'avorio

Siamo quindi - e andrà meglio chiarito - al nodo centrale che travaglia oggi scienziati seri e impegnati e forze politiche di classe. Non per caso del resto, l'aver eluso e il continuare a eludere - e questo va detto subito - problemi di tale portata o quanto meno questo tipo di approccio al problema centrale, è proprio ciò che ha reso e rende precari, inaffidabili e per lo più funzionali agli interessi capitalistici i tentativi di «riforma» della Università e dei centri o istituti di ricerca cui si assiste da qualche anno, in Italia e altrove.

«...»

Naturalmente le responsabilità non stanno tutte da una parte sola. Vale a dire - e andrà accettato - che anche gli scienziati sono stati protagonisti in prima persona degli errori, delle deviazioni, delle incomprensioni.

In un primo incontro molto sommario il professor Giorgio Tecco mi espone per esempio in termini ancora molto generali il suo parere. A lungo - dice in sostanza

## L'ingegneria genetica

La situazione è stata oggettivamente aggravata dal fatto che nel contempo i politici migliori, gli stessi partiti di classe (anche noi comunisti) hanno preso per buona, a scato la chiusa, questa auto-collocazione decisa dagli scienziati e hanno delegato a loro - cioè al loro ambiente corporativo - i problemi di scelta nel campo della ricerca e dello sviluppo delle scienze nonché quella funzione di rottura che gli stessi scienziati

si assegnavano. Scrive Berlinguer nel suo libro con franchezza: «E' pretesa a lungo nei fatti la tesi (in tutte le forze di sinistra - n.d.r.) che fosse sufficiente puntare su uno sviluppo quantitativo, necessario ma non sufficiente, della ricerca, forse sulla base dell'ipotesi che la rivoluzione scientifico-tecnologica entrasse in conflitto immediato con i rapporti capitalistici di produzione, senza una lotta specifica che investisse le finali»

## La riunione del Consiglio nazionale dell'ANCI

# I Comuni chiedono la gestione delle unità sanitarie

La riforma sanitaria e la istituzione dei tribunali regionali amministrativi sono state oggetto di discussione da parte del consiglio nazionale della associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI), che si è riunito ieri in Campidoglio sotto la presidenza dell'avv. Giulio Boazzelli. Ai lavori del consiglio hanno preso parte numerosi sindaci ed assessori provenienti da vari centri, consiglieri di stato, avvocati, giuristi, esperti e, in rappresentanza del governo, il sottosegretario Nicolazzi.

Dopo una introduzione del presidente Boazzelli e la illustrazione di due relazioni sui temi all'ordine del giorno, l'avv. Cervati, è seguito un dibattito. In materia di riforma sanitaria, il consiglio ha convalidato il tema di una politica della salute, anche in Italia un problema diverso da quello che a lungo si è posto, di una politica per la scienza.

Punto di partenza per una indagine in questo campo tanto vario e complesso - un campo che va, per intenderci, dal DNA dei biologi all'astrofisica, dal rapporto scienza-società rivoluzionaria a quello della riforma istituzionale e a quello ancora fra politici e scienziati - è il recentissimo volume del compagno Giovanni Berlinguer che per titolo ha, appunto, «Una politica del-

sioni territoriali e per popolazioni superiori a quelle dei servizi di base. Alla regione - hanno rilevato gli intervenuti - compete il potere legislativo di tutti i momenti della tutela della salute (prevenzione, cura e riabilitazione), programmazione sanitaria e, in accordo con i comuni interessati, la definizione dei comprensori dei servizi. Il consiglio ha dato infine mandato all'esecutivo di formulare un documento da sottoporre all'esame del governo. Per quanto riguarda il secondo tema, il consiglio ha approvato la relazione dell'avvocato Cervati e alcune proposte di modifica che saranno trasmesse al Senato, dove è in discussione il d.d.l. sulla istituzione dei tribunali regionali amministrativi.

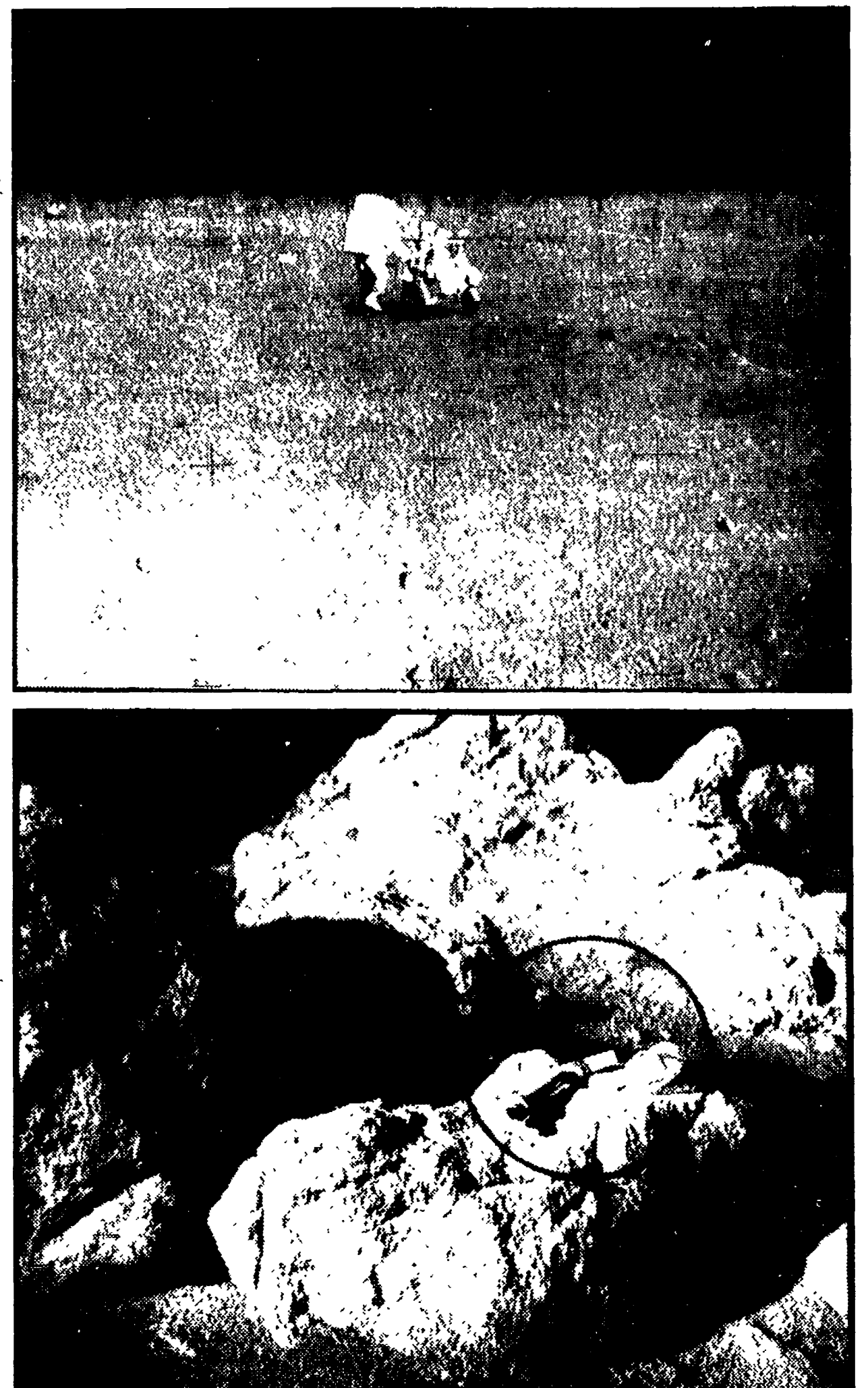
## Conferenza-stampa del Comitato per il Vietnam

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

# Hanno cinque miliardi di anni i sassi di Apollo 14

Confermato che Fra Mauro è più vecchio dei «mari» - Durante il volo, Mitchell ha condotto un esperimento di telepatia con un medium a terra

HOUSTON, 13. Prime sorprese e prime conferme dell'analisi dei sassi lunari riportati a terra dai cosmonauti dell'Apollo 14. L'attenzione maggiore si rivolge alla cosiddetta pietra bianca i cui caratteri chimici rimangono tuttora ignoti ma che si presume costituisca un campione del materiale che formò originariamente la Luna, cinque miliardi di anni fa. I reperti riportati a terra con le missioni precedenti avevano un'età di circa tre miliardi e mezzo di anni, essendo stati prelevati nei cosiddetti «mari», cioè in zone di più recente formazione. In attesa di analisi più approfondite, s'è potuto infatti stabilire, esaminando uno dei sassi minori prelevati nella regione sopraccitata di Fra Mauro, che questi reperti hanno un contenuto di potassio, lorio e uranio dieci volte superiore ai sassi raccolti da Apollo 11 e 12. Ciò confermerebbe la supposizione secondo cui le regioni più elevate della Luna formano uno strato primitivo vecchio quanto la Luna stessa, la cui composizione differisce sensibilmente dagli strati di pianura formati successivamente. Ha avuto, frattanto, conferma la curiosa notizia che il cosmonauta Mitchell ha tentato, durante il volo, una trasmissione telepatica del pensiero, avendo per corrispondente un ingegnere di Chicago, Mitchell avrebbe condotto l'esperimento «trasmettendo» simboli grafici al medium a terra. Si ignora l'esito di questo tentativo che ha avuto carattere del tutto privato. Se ne riparerà dopo che saranno state ultimate tutte le operazioni comprese nel programma della missione.



Fotografato da Alan Shepard si vede il cosmonauta Mitchell mentre conduce il MET (cioè, il carrello destinato a raccogliere i sassi lunari); un'immagine, scattata il 6 febbraio, di rocce lunari su cui i cosmonauti hanno appoggiato un martello per prelievi minerali e una piccola sacchetta destinata a contenerli.

## IL NUOVO LUTTAZZI DOPO L'AMARA ESPERIENZA DI REGINA COELI

# Uomini dello spettacolo e non merce in vetrina

A colloquio con l'attore - I pregiudizi e certe verità - «Parliamo allora di certi industriali...» Come i vecchi clown di un tempo - I nuovi impegni di lavoro - «Non voglio più tirarmi indietro...»



Lello Luttazzi nella sua villa romana dopo Prima Porta. Gli è accanto l'attrice Anna Saia

Articoli sul giornale, ricorso al presidente della Repubblica, un libro, ed ora anche un film, la vicenda della droga» è diventata per Lello Luttazzi, 49 anni, trisestino, tema «ossessionante». Non si rassegna, non si dà pace. Trenta giorni di galera; scarcerazione per «mancanza di fondi»; «Questa battaglia non la faccio per me, per vendetta personale - aggiunge - ma per tanti che non hanno la mia notorietà e sono sbattuti in carcere...». Sobbalza dal divano di pelle dove è sprofondato, si agita per raccontarci che lo choc della prigione l'ha richiamato ad una dimensione diversa, non più soltanto individualista, vuole «impegnarsi» ora, però. Siamo andati a trovare il musicista trisestino in una villetta romana su Monte Palacchio, un luogo selvaggio e solitario dopo Prima Porta, sulla via per Sacrofano, dove Luttazzi vive con Anna Saia, nel-

l'abitazione perquisita nel maggio dello scorso anno dalle guardie di finanza. «Capisco che il momento politico, con i fascisti che cercano di riattivare la testa, non è adatto per far ascoltare la mia vicenda, ma spero ugualmente di riuscirci». Lo showman legge i suoi ricordi, ci mostra il testo di un'intervista che ha rilasciato qualche giorno fa ad una rubrica televisiva. Si accalora, le sue parole sono smozzicate dalla fretta. «E' partito in quarta per narrare, per parlare di giudici, di leggi, di carcere. Ma lo interrompiamo. Va bene, la popolarità del personaggio, il desiderio di gridare a tutti la propria innocenza. Ma ci sono stati e ci sono degli «errori giudiziari» più clamorosi e penali. «Sì, ma...», ci interrompe. «No, in questo momento ci interessano altri aspetti della tua avventura... Preparati a delle domande «provocatorie».

Luttazzi smette la sua requisitoria, inforca gli occhiali. «Perché quando ti hanno arrestato qualcuno ha detto: «Tanto si sa... gli artisti si drogano tutti?». «Sì, qualcuno nel nostro ambiente ne fa uso. Ma non esiste un mondo dello spettacolo in generale. La cosa non è affatto tipica degli artisti... Dovremmo parlare allora anche degli industriali, di tante case "bene" dove si organizzano certi "cocktail-party"... La gente poi è portata ad esagerare, a credere spesso al galgelo».

«Sì», interviene Anna Saia, «e si vede che un musicista suona bene il piano, che un comico racconta con grinta tante barzellette, una dopo l'altra, "da dove tira fuori quella forza", si domanda qualche spettatore, e pensa alla "coca"». «Ma voi che fate per combattere certi pregiudizi?». «Quasi niente, penso. Finora siamo stati considerati della merce in vetrina... Insomma anche oggi l'uomo di spettacolo non è che il vecchio "clown" di un tempo».

A questo punto Luttazzi si ferma. Chiede di fumare. «Una sigaretta», precisa con una battuta che gli sarà capitata di ripetere tante volte da otto mesi a questa parte. Abbiamo l'impressione, che alcuni suoi atteggiamenti siano affettati da uomo abituato a recitare anche quando è fuori della scena. Ma forse siamo anche noi condizionati dal cliché che del personaggio ci hanno imposto tante sue trasmissioni televisive, tanti suoi spettacoli. Lo showman accende la sigaretta e riprende a sciogliere il suo discorso. Cerca di riportare la conversazione sul suo libro, il mese di carcere. Lo fermiamo di nuovo. «Che cosa intendi fare concretamente senza lasciare l'impressione che anche questa non sia un'occasione per farti pubblicità?». «Sono un personaggio che ha avuto un certo successo... Ora intendo utilizzare quella notorietà, che a maggio dell'anno scorso può anche essere stata la mia rovina, per denunciare il nostro sistema giudiziario, la violazione dei diritti del cittadino». Tutto qui? «Sì, meraviglia?», interloquisce la Saia, «non è che poi sia così poco. In fondo è anche merito della brutta sorte capitata a Lello se ora l'invocato partecipa alla fase istruttoria dell'inchiesta». «Non posso fare il politico», è Luttazzi che riprende a conversare, «non è nelle mie dimensioni, ma voglio impegnarmi per combattere per qualcosa in cui veramente credo e per cui, magari, sarei

Giulio Borrelli

Alle ore 10

Al Nomentano corteo antifascista

Mercoledì protesta all'Ateneo

La nuova giornata di lotta proclamata dalla FGLI, dalla sezione universitaria comunista e dai giovani del PSIUP contro l'aggressione Usa nel Laos

Continuano a moltiplicarsi le iniziative unitarie antifasciste nella città e nella provincia: la grande manifestazione unitaria di ieri, con la partecipazione di migliaia e migliaia di giovani, lavoratori e democratici darà nuovo slancio sicuramente al grande movimento popolare in atto. Quest'oggi, martedì 10, da Largo Somalia a Piazza Verbania, si snoderà un corteo popolare promosso dal comitato unitario antifascista costituito tra le sezioni del PCI, PSI, DC, PSIUP e PRI dei quartieri della 2ª Circoscrizione e con la partecipazione delle ACLI e del Consiglio di circoscrizione. Un'altra manifestazione unitaria si svolge alle ore 15,30 a Borgesiana promossa dalle locali sezioni del PCI, PSI, DC e DC. Parleranno: Marisa Rodeo per il PCI; Raniero Benedetto per la DC e Maria Vittoria Silvestri per il PRI.

A Guidonia, sempre nella mattinata di oggi, alle ore 10 parlerà il compagno Maurizio Ferrara; la manifestazione è stata promossa dalle locali organizzazioni antifasciste. Altre assemblee antifasciste avranno luogo, nella giornata di oggi, a Prenestino (ore 10, Raparelli), Monte Mario (ore 10, Castelfranco), Anzio, indetta dalla FGLI (ore 10 Crocchi). Nella mattinata, in località «Due Caselle» (Cerveteri) si svolgerà una assemblea contadina antifascista promossa dall'Alleanza contadina e dalle ACLI; parlerà il compagno Bagatto. Ad Aprilia, alle ore 10, al cinema Centrale si svolgerà una manifestazione promossa dal PCI, PSI, DC, PSIUP, PSDI e PRI. Questa mattina alle ore 9,30, presso la sede del PSI, in piazza dei Gerani, avrà luogo una assemblea unitaria alla quale parteciperanno i rappresentanti delle locali sezioni del PCI, PSI, PSIUP, PRI, PSDI e i consiglieri della VI Circoscrizione del PCI, PSI, PSDI, PRI e DC. Intanto per mercoledì 17, 17,30 una nuova manifestazione è stata indetta dalla FGLI, dalla sezione universitaria comunista e dalla federazione giovani del PSIUP. Tema della protesta: l'aggressione dell'imperialismo USA al Laos. La manifestazione inizierà all'Università, piazza della Scienza. Sin da oggi i giovani comunisti sono impegnati a illustrare, nei quartieri, nelle scuole, nell'Università la necessità della lotta per fermare l'aggressione e per imporre la pace in Indocina.

Negli ospedali protestano infermieri, ricoverati, studenti

# «Basta con i letti nei corridoi»



Studenti, genitori e insegnanti

## Difendono l'assemblea al «Pilo Albertelli»

Riunione alla Camera del Lavoro

Genitori, studenti, insegnanti del liceo classico «Pilo Albertelli» si sono riuniti l'altra sera alla Camera del lavoro per esprimere la volontà di offrire una reale alternativa alle decisioni governative. Hanno partecipato all'assemblea anche rappresentanti del PCI, PSI, PSIUP, sindacalisti, giuristi democratici e consiglieri di circoscrizione. Nel corso del dibattito è stato riaffermato che non si possono affatto accettare le «assemblee scuola-famiglia» concepite secondo gli schemi cogestivi e corporativi della circolare Misasi. Tutti gli intervenuti, inoltre, si sono espressi unanimemente nella proposta di «mobilitazione permanente e organizzazione delle componenti della scuola e del quartiere per individuare, respingere e sconfiggere in un clima unitario, democratico e antifascista i rigurgiti fascisti e reazionari». È stato infine espresso il pieno appoggio al diritto dei giovani dell'«Albertelli» di riunirsi nei collettivi già conquistati con le lotte studentesche.

Le manifestazioni degli altri

Ieri, oltre a quella grandiosa dei movimenti giovanili, si sono svolte altre tre manifestazioni. La prima a San Basilio organizzata da «Lotta continua» alla quale hanno aderito circa 150 persone. La seconda all'Università, circa duecento giovani hanno partecipato ad un'assemblea organizzata dal «Manifesto» e «Potere operaio». La terza a piazza Bologna, dove si è svolto un comizio dell'«Uomo qualunque».

I malati nei corridoi, nelle anticamere, nei gabinetti persino; la scadente qualità del vitto; l'assenza del personale di assistenza; la mancanza di migliaia di posti letto e le conseguenti liste di attesa per coloro che debbono essere ricoverati, la scarsità di attrezzature: questi sono soltanto alcuni dei guai degli ospedali romani. Da anni i sindacati, i partiti di sinistra li hanno denunciati, hanno chiesto provvedimenti; ci fu una lunga lotta per dare una gestione democratica agli OO.RR., per cacciare i commissari prefettizi ed insediare un Consiglio d'amministrazione, in cui i comitati principali dovevano appunto essere quello di ridare ordine agli ospedali, di creare di nuovi, di assicurare finalmente un'assistenza civile alle migliaia di malati.

Ebbene, questo Consiglio, per responsabilità della sua maggioranza di centro-sinistra ha fallito il suo compito, non ha risolto, avviato almeno a soluzione, nessuno dei tanti e tanti problemi. Contro esso, perché venga immediatamente costretto alle dimissioni, perché ne venga insediato un nuovo e finalmente efficiente, hanno cominciato a battersi in questi giorni i lavoratori degli ospedali. Al loro fianco, nelle assemblee, nei cortei interni, nelle manifestazioni, sono i malati; al Policlinico anche gli studenti di medicina che studiano nelle decrepite cliniche universitarie. «Basta con questa gestione fallimentare», è la parola d'ordine. E la richiesta è che la Regione, come prescrive la legge, prenda al più presto il controllo su tutti gli ospedali; il che porterà alla elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione e di nuovo il Presidente, sinora nominato d'ufficio dal governo.

La lotta - svolta anzitutto nell'interesse dei ricoverati e della cittadinanza - è partita dal Policlinico e dal San Filippo Neri ma va estendendosi a macchia d'olio negli altri ospedali. Ieri, nei viali del grande complesso umbertino, gli ospedali, gli studenti di medicina, i malati hanno sfilato in corteo: un corteo compatto, combattivo, sul quale spiccavano tanti cartelli («No ai malati in appalto», «No ai malati in appalto», «Basta con la medicina di baroni», «No alla mafia dei baroni»). Qui la situazione è tremenda: centinaia e centinaia di malati sono stipati nei corridoi, negli sgabuzzini, nei gabinetti mentre le cliniche universitarie sono semivuote, e le camere a pagamento sono occupate, molto parzialmente.

Lo scandalo delle camere a pagamento deve finire», hanno ripetuto i lavoratori. E ne hanno chiesto un'inchiesta amministrativa di modo che queste stanze, al più presto, possano essere occupate dai malati «ammucchiati» nei corridoi. Essi hanno anche approvato un ordine del giorno.

Al San Filippo, anche ieri il personale si è astenuto dal lavoro compressivamente per quattro ore. La lotta è stata decisa all'unanimità da tutto il personale che, al termine di un'assemblea, ha approvato un ordine del giorno in cui si sottolinea «la non capacità dell'attuale Consiglio di amministrazione» che «rischia di far precipitare una situazione di per se svalutata e che può trovare risanamento solo nella sostituzione dell'attuale Consiglio». In questo ospedale, come altrove, il personale sta battendosi anche per la istituzione dei delegati di reparto, che insieme dovranno formare il Consiglio d'ospedale.

I dipendenti del S. Eugenio hanno effettuato un'assemblea permanente: poi, in corteo, hanno raggiunto gli uffici della Regione, all'EUR. Lunedì essi ripeteranno la protesta e concorreranno, un giorno dopo, con i dipendenti degli altri ospedali cittadini. Tra l'altro sempre lunedì sono previste nuove manifestazioni al Policlinico (un grande corteo interno e un'assemblea con i malati e i loro parenti ai quali sono invitati i partiti, i sindacati la stampa) e al San Filippo. La lotta si dovrebbe estendere anche al San Camillo e al San Giacomo. Intanto l'ospedale psichiatrico della «Divina Provvidenza» è di nuovo al centro di uno scandalo. I consiglieri provinciali, comunisti Agostinelli, Marletta, Luciana Bergamini e Rossi hanno presentato due interrogazioni al Presidente della Provincia. Nella prima il compagno Agostinelli denuncia due gravissimi episodi (un malato sottoposto alla «eroterapia» è stato ferito e stato morso da due malati mentre lavorava nella porcellana; l'uso di un forte detersivo come shampoo) il che

ha provocato numerosi casi di dermatite tra i ricoverati) e chiede l'immediata convocazione della commissione d'inchiesta.

Nell'altra interrogazione, i consiglieri comunisti chiedono sempre al Presidente Zianoni «quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del personale dell'ospedale in ordine all'uso di un forte detersivo impiegato come shampoo».

NELLE FOTO: I malati sistemati nei corridoi e una fase della protesta al Policlinico.

La tragedia di Tivoli

Antonio Piddau interrogato di nuovo dai carabinieri

# «Perché l'ha fatto?» ripete il marito

«Mia moglie non aveva motivi...che cosa le è successo?...» Domani l'autopsia delle salme della donna e della figlia di 10 mesi

Un raptus improvviso e terribile di follia: la tragedia di Arci di Tivoli è stata ricostruita nei minimi particolari e tutto adesso conferma la prima ipotesi dei parenti, degli amici della donna che ha sgozzato la figlia e quindi si è uccisa: degli stessi investigatori. Anna Malatesta era «strana» da alcuni giorni ma giovedì sera era andata a letto tranquilla. «Che le è successo durante la notte?», ripete

adesso il marito, Antonio Piddau. Pochi minuti prima delle 4, Anna Malatesta si è alzata all'improvviso ma silenziosamente per non far rumore, per non svegliare il marito. Ha preso la bimba, Giovanna, di appena 10 mesi, dal lettino e l'ha portata in cucina. Lei non si è nemmeno messa le pantofole; e non ha avvolto la sua piccina in una copertina. Evidentemente era già preda della follia, aveva già deciso.

Poi la donna ha steso sul pavimento la bambina, che non si è svegliata, non si è messa a piangere per il freddo. Ha preso un coltello ed ha inferto uno, due colpi decisi alla gola della piccina. Poi ha aperto i rubinetti del gas ed infine ha rivolto contro se stessa il coltello: si è pugnalata alla gola ed è rotolata in terra, coperta con il suo corpo l'arma. Per questo, appunto perché non si trovava il coltello, i carabinieri hanno pensato per qualche ora ad un delitto. Poi tutto si è chiarito.

L'autopsia della madre e della piccola Giovanna si svolgerà domani. Ieri, intanto, è stato nuovamente interrogato Antonio Piddau: stravolto, ha rifatto il suo racconto. «Non mi darò mai pace, ha ripetuto.

## Omaggio di Morlupo a Rafael Alberti

Morlupo, il villaggio degli artisti (31 km. della via Flaminia) rende oggi omaggio a Rafael Alberti. La manifestazione avrà luogo alle ore 11. Il programma prevede una visita al vecchio villaggio e agli studi del pittore; poi Rafael Alberti leggerà alcune sue poesie ed infine alle ore 13 si inaugurerà la mostra degli artisti. I quadri e le sculture sono tutti ispirati alle poesie di Alberti.

AVVISI SANITARI

### ENDOCRINE

Studio e gabinetto medico per le diagnosi e cura della «sola» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (neuropatie sessuali, deficitismo sessuale, anomalie sessuali, sterilità sessuale, sterilità, procreanza).

PIETRO dr. MONACO (Roma, via del Viminale 38, t. 471110) (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12; 15-19. Festivi per app. (Non si curano veneree, pelle, ecc.) A. Com. Roma 16019 del 22-11-56.

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (transcuratore senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Disfunzioni sessuali

VIA COLA DI RIENZO n. 152 (Tel. 354 501 - Ore 8-20; festivi 8-18) (Aut. M. San. n. 719/223156) del 30 maggio 1950.

Dopo la firma del decreto di regionalizzazione

# Riapre l'Eastman

Deciso dall'assemblea dei lavoratori dell'istituto - La lotta alla Stelmar - I comunisti inaspriscono l'agitazione - Sciopero al Consorzio antitubercolare

Si è conclusa, dopo una lunga e vittoriosa e significativa battaglia, l'occupazione dell'istituto Eastman, diviso ormai, con la firma del presidente della giunta regionale Mechelli, ospedale regionale specializzato. Da domani i lavoratori riprendono anche se i lavoratori sono intenzionati a rimanere vigili fino alla concreta realizzazione degli obiettivi posti a base della lunga vertenza (trattati con 78 giorni di occupazione). L'impegno è quindi ora rivolto alla ristrutturazione dei servizi del centro di prevenzione, del centro per la ricerca scientifica e al potenziamento delle scuole di specializzazione per il personale sanitario, nonché all'attuazione di un nuovo regolamento organico del personale che apporterà sensibili miglioramenti economici e revisione delle qualifiche.

STELMAR - Sono in lotta i lavoratori dell'azienda chimica Stelmar di Pomezia che chiedono il riconoscimento di tutti i diritti contrattuali e sindacali: in fabbrica infatti la politica padronale, caratterizzata da una linea repressiva e autoritaria, non solo impone salari inferiori del 35% o sfrutta le apprendiste, o impone alle lavoratrici di fare le pulizie nei locali, ma sta tentando di costruire un sindacato di comodo. La lotta sarà sempre più intensificata fino al pieno riconoscimento di tutti i diritti. COMUNALI - Sono sempre in agitazione i dipendenti comunali. L'ultimo incontro fra organizzazioni simacali, sindacato-sindaco e assessori al personale è alla scuola ha messo in luce alcuni motivi di dissenso. La protesta, che riguarda i ritardi dell'amministrazione ca pitolina per quanto riguarda i temi del riassetto sarà un'azione di costruzione di un nuovo Consorzio Antitubercolare. RE - Sciopero, il 15, 16 e 17 i medici del consorzio aiuto bozzarese per protestare contro l'atteggiamento del presidente che non ha dato alcuna risposta sui tempi e modi di ristrutturazione dei servizi e dell'organico. Per gli stessi motivi è inoltre stato proclamato uno sciopero di tre giorni (il 18, 19 e 20) di tutto il personale del consorzio. SIPA - I lavoratori della Sipa,

una cava di pozzolana in via di Salone, sono in lotta da circa una settimana per far rispettare il contratto e per una serie di altre rivendicazioni. NOVABRILLANTISSIMA - Il signor Segatori, titolare della impresa di pulimento Novabrilantissima si scrive per precisare di essere del tutto estraneo al grave episodio di teppismo verificatosi il 10 scorso, all'interno dell'Iann, quando un lavoratore dell'impresa di pulimento, un dirigente sindacale, fu aggredito e picchiato da quat-

tro individui. Ne prendiamo atto. Tuttavia, che l'episodio in qualche modo si ricollega alla politica antoperaia e antisindacale portata avanti dalla direzione non è una nostra personale idea, ma è un dato, denunciato più volte dagli stessi lavoratori e dall'organizzazione sindacale. Sindacati non sono certo come scrive il Segatori nella sua lettera, sobillatori dissociati e demagoghi, ma i veri, anzi gli unici strumenti che difendono nel luogo di lavoro gli interessi degli operai.

Advertisement for SIMCA 1000 L. 844.000! featuring a car image and text: SIMCA 1000 L. 844.000! IGE e TRASPORTO COMPRESO 30 mesi senza cambiali. SIMCA BELLANCA. TUTTI I MODELLI 1971 Chrysler 160 - 160 GT - 180. VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4-F Tel. 652.397 - 651.503-564.380 - P. DI VILLA CARPEGNA 50-51 Tel. 622.3878 - VIA O. DA GUBBIO 64 - 66 - 68 Tel. 552.263. SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI. PIAZZA DI VILLA CARPEGNA, 52 - TEL. 622.3359. Per prove e dimostrazioni aperte giorni festivi ore 9-13.

Advertisement for MOBILI FABBRICA. Text: i MOBILI comprateli direttamente in FABBRICA li pagate il 50%!! e da oggi ancora meno...! ECCEZIONALI RIBASSI QUELLO CHE IERI DA NOI PAGAVATE 100 OGGI LO PAGATE 70!! MOBILI - SALOTTI - POLTRONE DI RAFFINATA PRODUZIONE. PIU' VOLTE PREMIATA NELLE MOSTRE NAZIONALI ED INTERNAZIONALI. PREZZI MAI VISTI DA NESSUNO FINO AD OGGI. ALCUNI ESEMPLI: CAMERA LETTO classica in noce massiccia, di grande prestigio, valore L. 670.000 - ridotto L. 315.000. CAMERA LETTO impero classico in noce pesante, valore L. 540.000 - ridotto L. 280.000. CAMERA LETTO in Arables modello spagnolo, valore L. 610.000 - ridotto L. 290.000. SALA PRANZO moderna, lussuosa, meravigliosa, valore L. 510.000 - ridotto L. 245.000. SALA PRANZO componibile 8 pzi valore L. 470.000 - ridotto L. 220.000. SOGGIORNO con letto incorporato, tavolo allungabile, sedie (10 pezzi), valore L. 700.000 - ridotto L. 335.000. SALOTTO LETTO doppia rete, valore L. 220.000 - ridotto L. 95.000. SALOTTO gran classe tessuto Dralon francese, valore L. 510.000 - ridotto L. 220.000. SALOTTO impero classico, divano, 2 poltrone, 2 poltroncine in tessuto francese, valore L. 430.000 - ridotto L. 165.000. CASSAPANCA spagnola, spalliera e braccioli a bugne, valore L. 140.000 - ridotto L. 59.000. SPECCHIERA lussuosa intagliata dorata in oro zecchino, valore L. 45.000 - ridotto L. 19.000. POLTRONE singole gran riposo, valore L. 38.000 - ridotto L. 16.000. POLTRONCINE, valore L. 30.000 - ridotto L. 10.000. ASSORTIMENTO lampadari Boemia, valore L. 55.000 - ridotto L. 12.000 - 16.000. VASSOI caratteristici in noce, L. 7.000 - L. 18.000 - 22.000. GRANDE REPARTO DI ARREDAMENTI MODERNI ed inoltre un VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI PER CUCINA, CONSOLLE, SPECCHI, ARAZZI, QUADRI, TAPPETI, SAVONAROLE, CARRELLI, SETTIMANILI SPAGNOLI, OMNI APPENDIABILI. SPOSI APPROFITTADE - ECCEZIONALE SUCCESSO DELLA VENDITA A BLOCCHI COMPLETI PER ARREDARE COMPLETAMENTE E LUSSUOSAMENTE APPARTAMENTI DI 4 STANZE AL PREZZO SBALORDITIVO DI L. 595.000. Ogni blocco è composto da: 1 CAMERA LETTO ELEGANTE, CLASSICA IN NOCE 5 CUCINA 2 O 3 SPORTELLI 2 MERAVIGLIOSA SALA DA PRANZO IN NOCE 6 LAMPADARIO CLASSICO BOEMIA 3 SALOTTO LETTO doppia rete, FRANCESE 7 PORTA TELEFONO IN NOCE 4 TAVOLO E 4 SEDIE 8 GRANDE ARAZZO FRANCESE. Ripetiamo TUTTO per SOLE L. 595.000! Convenire comprare oggi anche se i mobili vi serviranno tra un anno: li teniamo GRATIS nei nostri magazzini. Si offrono pure altri svariati blocchi di gran lusso: CAMERE LETTO, SALE PRANZO, SOGGIORNI, SALOTTI IN STILE LAMPADARI BOEMIA, MOBILI SINGOLI DI ABBINAMENTO IN OGNI STILE, ecc., SEMPRE A PREZZI SBALORDITIVI. INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO. STABILIMENTO DI PRODUZIONE - ESPOSIZIONE 4 Km ESATTO DELLA VIA BOCCIA 12 minuti dal centro di Roma. SEGUIRE I NS. CARTELLI STRADALI INDICATORI. GRATIS quasi il trasporto in tutta Italia con nostri automezzi e personale specializzato. Rimborsiamo le spese di viaggio ai residenti fuori Roma. VISITATECI! - FARETE OTTIMI AFFARI! Altre esposizioni: NAPOLI, Via Scarlatti 129, tel. 242161 - CAGLIARI, Viale Trieste, tel. 825355.





Pressione dei lavoratori del cinema per gli Enti di Stato

Il decreto di riforma dello statuto dell'Ente gestione cinema è stato firmato anche dal presidente del Consiglio. La notizia è stata data al sindaco dal ministro per le Partecipazioni Statali...

Si gira a Mosca «Solaris» Giornalisti come attori nel nuovo film di Tarkovski

Il regista «ha scritturato» i corrispondenti dei quotidiani e delle agenzie stranieri nella capitale sovietica e li utilizzerà tutti come comparse

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. A Mosca i corrispondenti dei maggiori quotidiani e agenzie di stampa del mondo sono stati «reclutati» dal regista Andrei Tarkovski per lavorare nel suo nuovo film (il terzo dopo «Rublo») tratto dal romanzo di fantascienza del polacco Stanislaw Lem: Solaris.

Molinari Pradelli ferito in un incidente stradale

BOLOGNA, 13. Il maestro Francesco Molinari Pradelli è rimasto stamane ferito in un incidente stradale a Quarto Inferiore, un centro a pochi chilometri da Bologna.

Sergio Endrigo domani al Sistina

Domani sera, al Teatro Sistina, in occasione dei «Lunedì musicali» organizzati da Franco Fontana, il teatro cantautorale Sergio Endrigo presenterà al pubblico romano il suo recital «L'Arca di Noè».

Leonard Steckel morto nell'incidente di Aitrang

MONACO, 13. Si è appreso che l'attore Leonard Steckel è morto nell'incidente ferroviario avvenuto nei giorni scorsi presso Aitrang, in Baviera.

Edoardo ha ripresentato la sua commedia a Roma

Edoardo De Filippo ha ripresentato la sua commedia a Roma. Il regista ha illustrato a Molinari Pradelli ferito in un incidente stradale.

Messaggio attuale di «Napoli milionaria»

Edoardo De Filippo ripercorre le tappe della sua grande stagione dell'immediato dopoguerra: «Napoli milionaria» è un atto di scacco dalla «prima assoluta della famosa commedia».

A cinque film i premi di qualità per il primo semestre '69

Cinque premi di qualità a film italiani di lungometraggio, su 10 disponibili per 26 film concorrenti per il primo semestre dell'esercizio 1969.

«La Madre» da domani al Jolly

Finalmente arriva a Roma «La Madre», il famoso dramma che Bertolt Brecht trasse dal romanzo di Gorki.

Radio 1°

Radio 1° Nazionale. Giornata radiofonica: 8, 13, 15, 20, 23, 6: Mattino musicale; 6,54: Almanacco; 7,20: Quadrante; 7,35: Canto e musica; 8,30: Vita nel campo; 9: Musica per archi; 9,10: Musica per piano; 9,30: Musica per violini; 9,45: Musica per violoncelli; 10,15: Musica per trombe; 10,30: Musica per tromboni; 10,45: Musica per tubi; 11,15: Musica per percussioni; 11,30: Musica per cori; 11,45: Musica per voci; 12,15: Musica per strumenti a corda; 12,30: Musica per strumenti a fiato; 12,45: Musica per strumenti a percussione; 13,15: Musica per strumenti a corda; 13,30: Musica per strumenti a fiato; 13,45: Musica per strumenti a percussione; 14,15: Musica per strumenti a corda; 14,30: Musica per strumenti a fiato; 14,45: Musica per strumenti a percussione; 15,15: Musica per strumenti a corda; 15,30: Musica per strumenti a fiato; 15,45: Musica per strumenti a percussione; 16,15: Musica per strumenti a corda; 16,30: Musica per strumenti a fiato; 16,45: Musica per strumenti a percussione; 17,15: Musica per strumenti a corda; 17,30: Musica per strumenti a fiato; 17,45: Musica per strumenti a percussione; 18,15: Musica per strumenti a corda; 18,30: Musica per strumenti a fiato; 18,45: Musica per strumenti a percussione; 19,15: Musica per strumenti a corda; 19,30: Musica per strumenti a fiato; 19,45: Musica per strumenti a percussione; 20,15: Musica per strumenti a corda; 20,30: Musica per strumenti a fiato; 20,45: Musica per strumenti a percussione; 21,15: Musica per strumenti a corda; 21,30: Musica per strumenti a fiato; 21,45: Musica per strumenti a percussione; 22,15: Musica per strumenti a corda; 22,30: Musica per strumenti a fiato; 22,45: Musica per strumenti a percussione; 23,15: Musica per strumenti a corda; 23,30: Musica per strumenti a fiato; 23,45: Musica per strumenti a percussione.

Programmi Rai-TV

TV nazionale. 11.00 Messa; 12.00 Agenda religiosa; 12.30 ... e ti dirò chi sei; 13.00 Telegiornale; 14.00 A - Come agricoltura; 15.00 Sport; 16.45 La TV dei ragazzi; 17.45 ... e ti dirò chi sei; 17.55 La traccia d'oro; 19.00 Telegiornale; 19.10 Calcio; 19.55 Telegiornale sport; 21.00 Nero Wolfe; 22.00 Prossimamente.

Radio 2°

Radio 2° Nazionale. Giornata radiofonica: 8, 13, 15, 20, 23, 6: Mattino musicale; 6,54: Almanacco; 7,20: Quadrante; 7,35: Canto e musica; 8,30: Vita nel campo; 9: Musica per archi; 9,10: Musica per piano; 9,30: Musica per violini; 9,45: Musica per violoncelli; 10,15: Musica per trombe; 10,30: Musica per tromboni; 10,45: Musica per tubi; 11,15: Musica per percussioni; 11,30: Musica per cori; 11,45: Musica per voci; 12,15: Musica per strumenti a corda; 12,30: Musica per strumenti a fiato; 12,45: Musica per strumenti a percussione; 13,15: Musica per strumenti a corda; 13,30: Musica per strumenti a fiato; 13,45: Musica per strumenti a percussione; 14,15: Musica per strumenti a corda; 14,30: Musica per strumenti a fiato; 14,45: Musica per strumenti a percussione; 15,15: Musica per strumenti a corda; 15,30: Musica per strumenti a fiato; 15,45: Musica per strumenti a percussione; 16,15: Musica per strumenti a corda; 16,30: Musica per strumenti a fiato; 16,45: Musica per strumenti a percussione; 17,15: Musica per strumenti a corda; 17,30: Musica per strumenti a fiato; 17,45: Musica per strumenti a percussione; 18,15: Musica per strumenti a corda; 18,30: Musica per strumenti a fiato; 18,45: Musica per strumenti a percussione; 19,15: Musica per strumenti a corda; 19,30: Musica per strumenti a fiato; 19,45: Musica per strumenti a percussione; 20,15: Musica per strumenti a corda; 20,30: Musica per strumenti a fiato; 20,45: Musica per strumenti a percussione; 21,15: Musica per strumenti a corda; 21,30: Musica per strumenti a fiato; 21,45: Musica per strumenti a percussione; 22,15: Musica per strumenti a corda; 22,30: Musica per strumenti a fiato; 22,45: Musica per strumenti a percussione; 23,15: Musica per strumenti a corda; 23,30: Musica per strumenti a fiato; 23,45: Musica per strumenti a percussione.

Radio 3°

Radio 3° Nazionale. Giornata radiofonica: 8, 13, 15, 20, 23, 6: Mattino musicale; 6,54: Almanacco; 7,20: Quadrante; 7,35: Canto e musica; 8,30: Vita nel campo; 9: Musica per archi; 9,10: Musica per piano; 9,30: Musica per violini; 9,45: Musica per violoncelli; 10,15: Musica per trombe; 10,30: Musica per tromboni; 10,45: Musica per tubi; 11,15: Musica per percussioni; 11,30: Musica per cori; 11,45: Musica per voci; 12,15: Musica per strumenti a corda; 12,30: Musica per strumenti a fiato; 12,45: Musica per strumenti a percussione; 13,15: Musica per strumenti a corda; 13,30: Musica per strumenti a fiato; 13,45: Musica per strumenti a percussione; 14,15: Musica per strumenti a corda; 14,30: Musica per strumenti a fiato; 14,45: Musica per strumenti a percussione; 15,15: Musica per strumenti a corda; 15,30: Musica per strumenti a fiato; 15,45: Musica per strumenti a percussione; 16,15: Musica per strumenti a corda; 16,30: Musica per strumenti a fiato; 16,45: Musica per strumenti a percussione; 17,15: Musica per strumenti a corda; 17,30: Musica per strumenti a fiato; 17,45: Musica per strumenti a percussione; 18,15: Musica per strumenti a corda; 18,30: Musica per strumenti a fiato; 18,45: Musica per strumenti a percussione; 19,15: Musica per strumenti a corda; 19,30: Musica per strumenti a fiato; 19,45: Musica per strumenti a percussione; 20,15: Musica per strumenti a corda; 20,30: Musica per strumenti a fiato; 20,45: Musica per strumenti a percussione; 21,15: Musica per strumenti a corda; 21,30: Musica per strumenti a fiato; 21,45: Musica per strumenti a percussione; 22,15: Musica per strumenti a corda; 22,30: Musica per strumenti a fiato; 22,45: Musica per strumenti a percussione; 23,15: Musica per strumenti a corda; 23,30: Musica per strumenti a fiato; 23,45: Musica per strumenti a percussione.

SCHERMI ERIBALTE

Diurna di Rigoleto all'Opera

Oggi alle 17, ultima recita in abbonamento alle diurne, replica di «Rigoleto» di G. Verdi (tapp. n. 45) concertato e diretto dal maestro Gianandrea Gavazzeni, regia di Edoardo De Filippo riprodotta da Bruno Nolfi, scene e costumi di Filippo Sanjust, maestro del coro Tullio Boni. Interpreti principali: Piero Cappuccini, Margherita Busceti, Roberto Alagna, Silvana Mazarzi, Paolo Washington e Pippo Cappucini.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA. Giovedì al Teatro Olimpico alle 21,55 spettacolo del celebre musicista francese Marcel Marceau (tagl. R. 16). Unica replica venuta alla stessa ora. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

TEATRI

ABAC (Lungotevere Mellini 33A - Tel. 382.945). Alle 17 «Le Lear da un'idea di Gran Teatro» di William Shakespeare. Produzione G. S.T. 015.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153). L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson. AMBASADE. L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson. ANTEARES (Tel. 830.947). Brato tra le donne, con L. De Funès. APPIO (Tel. 779.528). Nini Tirabucchi la donna che inventò la mossa, con M. Vitti.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi: A = Avventuroso, C = Comico, DA = Dilettoso animato, DO = Documentario, DR = Drammatico, G = Gioco, M = Musical, SA = Satira, SM = Storico-mitologico.

MAESTRO (Tel. 786.086)

La carica del 101 DA MAJESTIC (Tel. 674.008). Supplimento che dichiara il lutto per il defunto con F. Curtis MAZZINI (Tel. 351.942). Borsellino, con J.P. Belmonte.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.331). M.A.S.H., con D. Sutherland e rivista Phoenix. BRANCACCIO. Grande spettacolo di striptease con Rita Cadillac (alle 16,30 e 21,30).

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153). L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson. ALFIERI (Tel. 290.251). Le castagne sono buone, con G. Morandi (VM 14) DR. AMBASADE. L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson.

CASTELLO: Dramma della gelosia

CASTELLO: Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca), con M. Manfredi DR. CLOUDIO: Il re delle isole, con M. Manfredi DR.

MAESTRO (Tel. 786.086)

La carica del 101 DA MAJESTIC (Tel. 674.008). Supplimento che dichiara il lutto per il defunto con F. Curtis MAZZINI (Tel. 351.942). Borsellino, con J.P. Belmonte.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153). L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson. AMBASADE. L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson. ANTEARES (Tel. 830.947). Brato tra le donne, con L. De Funès.

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153). L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson. ALFIERI (Tel. 290.251). Le castagne sono buone, con G. Morandi (VM 14) DR. AMBASADE. L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson.

CASTELLO: Dramma della gelosia

CASTELLO: Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca), con M. Manfredi DR. CLOUDIO: Il re delle isole, con M. Manfredi DR.

MAESTRO (Tel. 786.086)

La carica del 101 DA MAJESTIC (Tel. 674.008). Supplimento che dichiara il lutto per il defunto con F. Curtis MAZZINI (Tel. 351.942). Borsellino, con J.P. Belmonte.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153). L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson. AMBASADE. L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson. ANTEARES (Tel. 830.947). Brato tra le donne, con L. De Funès.

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153). L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson. ALFIERI (Tel. 290.251). Le castagne sono buone, con G. Morandi (VM 14) DR. AMBASADE. L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson.

# Il governo già dimentica il terremoto A Tuscania 7 giorni dopo

### Il dramma umano nelle tendopoli - « Quando riavremo la casa? » - Continua la solidarietà democratica coi superstiti - Un appello per viveri e medicinali - Giovani volontari al lavoro

**Dal nostro inviato**

TUSCANIA, 13. È trascorsa una settimana dal terremoto. Sette giorni fa era un sabato come tanti altri per la gente di Tuscania, con le donne a casa a preparare il pranzo della domenica, gli uomini in giro a fare caffè con gli amici, i giovani e le ragazze già pronti per la « grande festa danzante di Carnevale » che sarebbe iniziata alle 20 nei locali del teatro comunale appena rinnovati. Invece, alle 19 è arrivato il terremoto. Un tremendo boato, prima, poi le case hanno cominciato a tremare, tutte le luci si sono spente e mura, tramezzi, pavimenti e solai sono crollati.

Così, sui tavoli allineati nel salone del teatro, dove già erano stati disposti fiori e cottillons, i primi soccorritori hanno adagiato i corpi delle vittime e il locale (l'unico uscito indenne dalla distruzione) si è trasformato in un grande obitorio. Nel giro di cinque secondi, la Tuscania medioevale racchiusa nello splendido giro di mura fortificate, con le sue torri e le sue fontane, si è trasformata in una città morta, in un gigantesco trapecchio di travi spezzate e macerie dove s'aggiavano, disperati, superstiti e soccorritori.

Adesso Tuscania sopravvive cinquecento metri più avanti, nella tendopoli che sorge su un spiazzo di una collina lungo la strada per Piansano. Un'odissea appena iniziata ma che a questa gente sembra durare da tanto e che, soprattutto, rischia veramente di durare anni ed anni, come insegnano il Sannio, l'Irpinia, il Belice.

A una settimana dal sisma il bilancio della tendopoli è desolato. Mancano ancora un centinaio di tende e un migliaio di senza tetto hanno trascorso un periodo nottata all'addiaccio o in ricoveri di fortuna, nelle campagne. Decine e decine di casi, tra i bambini, di bronchiti, tonsilliti e broncopolmoniti. Ieri sera, il medico comunale di Tuscania ha ricevuto alcune casse di medicinali raccolti con una sottoscrizione popolare dal Comitato di quartiere Latino-Metronio, di Roma ed ha ringraziato con queste parole la delegazione di cittadini giunta per consegnare i soccorsi: « Meno male che ci avete pensato voi. Qui le medicine mancano e la gente si ammalia rapidamente, per il freddo. Dite in giro che ci servono antibiotici ».

Mancano anche i viveri, soprattutto carne e farina; manca l'acqua per stemperare il latte in polvere. E se la situazione è grave a Tuscania, si fa ancora più drammatica alla tendopoli di Arlena di Castro dove — dicono le donne — « ci serve almeno un'altra coperta a testa per non morire di freddo ». Apprendendo di questa triste vicenda fatti dalla radio, il sindaco di Tuscania ha lanciato un appello chiedendo « viveri e ancora viveri ».



Cesare De Simone

## La verità sull'« assenteismo operaio » e la falsa campagna dei padroni

# « Stai bene, non puoi assentarti dal lavoro »

## È morto a 25 anni per tumore al cervello

### Solo un caso quello dell'operaio di Ivrea? — Forse era compreso in quel campione di 306 lavoratori schedati come « assenti abituali » da un centro di psicologia — I ritmi di lavoro — « In mutua per non diventare pazzi... »

Dalla nostra redazione TORINO, 13.

« Non passati tre anni ma non dimenticherò mai — ci dice un compagno di Ivrea — il caso dell'operaio S... che aveva sempre rotte di capo. Il medico di fabbrica dell'Olivetti diceva che non aveva niente, erano scuse per non lavorare: gli fece tre volte rapporto all'ufficio personale che mandò all'operaio lettere di ammonizione. S... è morto a 25 anni per un tumore nel cervello ».

È cominciata così la nostra indagine sull'assenteismo all'Olivetti, e poteva finire qui. Basterebbe il caso dell'operaio S... documentato, anche se per un riguardo alla famiglia non pubblichiamo il nome intero, per replicare a tutta la campagna sull'« assenteismo operaio » scatenata da Gianni Agnelli e per dimostrare che cos'erano le « visite fiscali » — oggi finalmente proibite — fatte dai medici pagati dal padrone che costringevano lavoratori malati a tornare in fabbrica quando ancora non stavano bene per non perdere il salario.

Chissà, forse anche l'operaio S... era compreso in quel campione di 306 lavoratori schedati come « assenti abituali » che qualche anno fa fu utilizzato dal centro di psicologia Olivetti per una ricerca di assenteismo (promossa in tutta la provincia dalla Unione Industriale).

Si trattava di verificare alcune ipotesi care ai padroni. Per esempio, se gli operai di origine contadina (ce ne sono molti all'Olivetti) si mettono in mutua all'epoca della raccolta del fieno per andare a lavorare nei campi. Risultato: le assenze sono equamente distribuite in tutte le stagioni. Altra ipotesi. Motivi affettivi e sociali, disadattamento dei nuovi insediati. Risultato. I canavesani si assentano come gli immigrati.

Ancora: se le assenze sono superiori tra le operaie. Risultato: nessuna particolare differenza fra uomini e donne. Si costatò invece che le assenze sono maggiori nei lavori non qualificati sia operai che impiegatizi, ancora più alte nei lavori ripetitivi di puro ritmo come le presse ed elevatissime nelle catene di montaggio dove l'operaio non può seguire il suo ritmo naturale, ma deve adeguarsi ad un ritmo collettivo. La conclusione fu: l'assenteismo è legato al tipo di lavoro, all'organizzazione della produzione in fabbrica. Ma a questo punto l'indagine fu interrotta.

## Svenimenti collettivi

Cerchiamo ora di riprenderci noi, sia pure con mezzi limitati (non possiamo sapere, per esempio, quante operaie delle presse sottoposte in questi giorni a visite audiometriche dai servizi sanitari di fabbrica abbiano disturbi all'udito), non perché all'Olivetti ci siano punte eccezionali di assenteismo — le assenze sono più alte in vecchie fabbriche della zona di Ivrea come la Alcan e la Chatillon — ma proprio perché l'Olivetti è un'azienda all'avanguardia della moderna tecnologia, perché c'è ancora un mito delle fabbriche Olivetti « paradiso per i lavoratori ».

Così gli alti dirigenti aziendali non vogliono che si dica che all'Olivetti ci sono posti di lavoro nocivi, capaci di far ammalare gli operai. Però nei reparti elettronica di S. Bernardo e Scarmagno vi sono spesso svenimenti collettivi di operai e ve ne sono alcuni che hanno addirittura perditte di sangue alle gengive, anche se su qualche banco c'è una ventola che aspira i fumi della saldatura a stagno, ributtandoli però qualche metro più in là nello stesso ambiente. Alla scaldatura a stagno « ad onda » di San Bernardo sono rimasti due operai dei cinque che vi lavoravano pochi mesi fa. Gli altri accusavano mal di capo, vomiti, bruciori alla gola e agli occhi, persino impotenza sessuale. A S. Bernardo sono stati misurati livelli di rumorosità, con uno strumento che non è sensibile alle frequenze acute, di 93 decibel ai torni automatici (bastano già 85 decibel per provocare turbolenze psichiche e sordità). Di 90 db alle ribadatrici, di 91 decibel alle presse, di 2. operaie di 93 db alle trancine, dove mesi fa c'era uno stampo su una pressa da 200 tonnellate che lavorava 4 ore al giorno e produceva 120 decibel. In tutti questi posti naturalmente molti operai « marciano visita ».

E che non si tratti di malattie inventate lo provano proprio i lavoratori che vengono a lavorare pur essendo ammalati ed in cura: alla ICO due volte al giorno si formano davanti all'infermeria lunghe file di operai con la scatola delle fiale in mano che vanno a farsi fare le prescritte iniezioni. Arrivano in infermeria anche gli operai colti da malesseri: gli concedono 20 minuti di riposo in branda oppure gli rifilano una pillola di « Vitaprint » (un blando energetico che tra l'altro non ha neppure effetto immediato). « Si parla tanto di questo assenteismo — ci dice un operaio — ma perché non parlano un po' degli altri fenomeni che hanno la stessa causa, la salute guasta e l'insoddisfazione del lavoratore? Per esempio il "turn-over": gente che se ne va dalla fabbrica o si fa cambiare di posto. Ed il ca-

## Le « linee a spinta »

E veniamo alle linee a spinta (gli ingegneri vogliono che si chiamino « linee a correnti libere ») dove l'assenteismo medio è del 20%, mentre nelle linee tradizionali è del 12%. Arriva la macchina sul carrello, l'operaio deve prendere i pezzi da una cassetta e montare 40-60 pezzi ricordandosi la successione esatta, talvolta fare qualche regolazione, il tutto in 6 minuti, perché alla fine della giornata si devono fare 81 macchine. Se manca un pezzo bisogna correre a prenderlo, se l'operaio di due fasi prima ha dimenticato di agganciare una molla bisogna provvedere. Infatti l'Olivetti ha sostituito il cottimo tradizionale col « premio di qualità » che si basa sia su quantità che su qualità, ed è collettivo per tutta la linea.

Se manca un operaio di una fase, già addestrato, devono sostituirlo addirittura con quattro operai. E non c'è linea a spinta in cui non manchino ogni giorno i titolari di 5 o 6 fasi. Le assenze furono molto più alte nel periodo di avviamento, quando pure gli operai erano pagati alla media di cottimo, ma non erano addestrati. Su una linea di 32 operai se ne sono già dovuti cambiare 22, e sono tutti giovani sui 23-25 anni. Durante la lotta dei montaggi di due anni fa questi operai passarono giornate intere a martellare sui banchi ed a cantare a squarciagola: era un modo di sfogare i nervi. Ormai la parola d'ordine è: « ogni tre mesi, 15 giorni di mutua. Se non vuoi diventare pazzo ». L'Olivetti vorrebbe « ricomporre » le fasi abbandonate due in una sola. Ma così aumenterebbe solo l'impegno di un lavoro stupido. Mentre gli operai vogliono un lavoro qualificante, per uomini e non per automi. Ed anche per questo oggi sono in lotta.

a. i.

## Intervista con lo psichiatra francese Kuperinik

# LA SCALATA DELLA DROGA

### Dopo il suicidio, è il secondo gradino dell'autodistruzione - Il « malessere » giovanile e le grandi questioni aperte nel mondo d'oggi - Un fenomeno che è partito dagli ambienti agiati - I contestatori hanno degli ideali, i disperati cercano l'evasione - Un'adolescenza che dura più a lungo che nel passato - La repressione non contro i giovani, ma contro gli spacciatori - Male sociale e problema politico

Dal nostro corrispondente

PARIGI, febbraio. Il recente suicidio di un giovane di Roma, suicida per droga o per mancanza di droga, la tragica fine, a Margherita, nello stesso giorno, di due giovani morti per eccessivo assorbimento di droga, ci hanno spinti a porre al professor Kuperinik, psichiatra e specialista di questi problemi, una serie di domande per i lettori dell'Unità.

In Francia, secondo statistiche rese pubbliche in questi giorni, si lamentano almeno 40.000 tentativi di suicidio ogni anno, per lo più di donne, tra cui un terzo riusciti. Il suicidio rappresenta la causa più elevata della mortalità giovanile. Quanto ai drogati, se ne contano ufficialmente circa 30.000, ma il loro numero effettivo è certamente molto più alto.

dei giovani. Vediamo allora le cause del malessere.

« Penso che vi siano, in realtà, molti fenomeni da esaminare. In ogni caso, l'adolescenza è un periodo di transizione estremamente difficile, che era facilmente risolvibile soltanto nella società ritualizzata, dove esisteva una cerimonia di iniziazione marcata la separazione fra l'infanzia e la condizione di adulto, che riduceva l'adolescenza a ben poca cosa. Nell'era attuale, invece, l'adolescenza è prolungata, e quindi la dipendenza economica dei giovani, la necessità per essi di avere una qualificazione elevata per potersi difendere sul mercato del lavoro — l'adolescenza copre un periodo di circa dieci anni nella vita di un giovane. Questo è un primo fatto ».

## Svaniscono le false speranze

Il secondo è che tutta una serie di ideali che l'adolescenza poteva adottare in passato sono stati, in fondo, demistificati. Perfino il « no tempo riuscito ad attrarre molti giovani, fornendo motivi di esaltazione e di entusiasmo. Era natura che quelle false speranze svanissero: il contenuto ideologico del fascismo era, in definitiva, di estrema povertà ».

Il professor Kuperinik prosegue: « Il suo malumore alla ricerca delle cause del « malessere » giovanile che mettono in primo piano le grandi questioni aperte nel mondo d'oggi ».

« Dobbiamo anche ammettere — riprende — che vi è stata anche una sorta di fede nel capitalismo, quando l'America ha rappresentato la buona coscienza democratica e ha dato un'immagine di sé di conservatore di nanismo. Ma ciò che è avvenuto nella società americana, ha costretto i giovani a riflettere: credo che siano stati i prestidivani della collera davanti alle contraddizioni cui si spinse oggi questa società capitalista che ha, nell'America, il suo maggior modello. Quanto

agli ideali del comunismo, vi sono stati avvenimenti che li hanno oscurati agli occhi dei giovani, indebolendo quindi l'entusiasmo e la fede.

Dopo aver delineato, a larghe linee, il quadro generale, il professor riprende l'argomento della società capitalista e delle sue contraddizioni, dell'America di oggi.

« Siamo arrivati a un momento in cui tutta la vita sul pianeta può finire in un istante. E' il punto di maggiore importanza della nostra civiltà, rappresenta un avvenimento di una portata storica incalcolabile e senza equivalente. Si ha un po' la tendenza a dimenticarlo, ma invece bisogna pensarci: sono certo che l'esplosione di Hiroshima abbia segnato una svolta decisiva, tanto più che fino a quel momento, la guerra, per i giovani, poteva essere presentata come un mezzo di affermazione. A partire dal momento in cui la guerra è diventata semplicemente un massacro di milioni di persone decise da uno che preme un bottone, essa ha perduto quello che poteva essere il suo fascino discutibile ».

## Fenomeno secondario

« Per ciò che concerne i suicidi, ne abbiamo molti, attualmente, e le statistiche ufficiali parlano di 14.000 morti all'anno per suicidio, in maggior parte giovani fra i 17 e i 15 anni. La morte per suicidio costituisce ormai la causa prima della mortalità giovanile. Va detto che il numero dei tentativi di suicidio è enormemente superiore a quello dei suicidi riusciti. Bisogna lottare contro questo fenomeno sul terreno del malessere, dell'ansiosità dei giovani, a cui non vengono offerti ideali validi e che per questo non hanno voglia di diventare adulti ».

Il comunismo, secondo lei, entra in questa fenomenologia che porta i giovani a respingere la società in cui vivono, a cercare la morte o l'evasione con

la droga? D'altra parte, lei sa che la società consumistica, per difendersi, accusa i suoi contestatori di essere più o meno consumatori di droga. Qual è il suo giudizio a questo proposito?

Certo, esiste un rapporto anche se questo rapporto, secondo me, è secondario. Nei paesi socialisti, per esempio, è evidente che vi sono meno suicidi, ma esiste ugualmente un malessere tra i giovani, che è la conseguenza di certe condizioni interne. Quando dico che il comunismo, come mercato, è secondario nella fenomenologia del suicidio, voglio dire che non penso che ci si possa dare la morte perché questo mercato di distruzione, ma l'impressione che niente valga la pena di essere vissuto. Certo, per contro, che in paesi dove si combatte per un grande ideale — come il Vietnam, per esempio — non vi sia posto per il suicidio.

## Comme combattere il senso di solitudine che porta i giovani all'autodistruzione?

Secondo me bisognerebbe moltiplicare la possibilità di aiuto. Si potrebbe recuperare non pochi giovani e aiutarli poi a superare la crisi attraverso una psicoterapia che, secondo la mia esperienza, è molto più efficace della psicanalisi. Si tratta, naturalmente, di superare ostacoli non indifferenti, come la scarsità di personale qualificato, la pesantezza dell'apparato medico che ha dimenticato che la medicina è nata per salvare vite umane. Attualmente esistono strutture di base che non servono a granché, come la lotta contro le malattie veneree che costituiscono ancora un problema, ma del tutto secondario. Non esiste nulla o quasi per rispondere a quella che è una delle preoccupazioni essenziali del nostro tempo, cioè il malessere psicologico. Questo nel quadro esistente; al di là di questo quadro si pone evidentemente un problema politico che non è facile da risolvere, perché non si sa bene quale sia il tipo di società che questi giovani vogliono e c'è sempre il rischio di creare una società alienante.

Non penso dunque che il problema della psichiatria possa essere ridotto esclusivamente alla politica, ma credo che si debba, in seno alla società nella quale si ha la fortuna o la sfortuna di vivere, tentare di migliorare le relazioni umane secondo un modo programmatico.

Cosa si fa, sul piano della lotta, contro la diffusione della droga? Esiste la repressione classica, esiste l'internamento per la disintossicazione, ma questi sistemi non producono grandi effetti. Qual è il suo giudizio a questo riguardo?

Vediamo queste cose una dopo l'altra. La repressione: abbiamo davanti a noi un esempio storico che riguarda la repressione dell'alcolismo negli Stati Uniti, risoltesi nel

la catastrofe che tutti sanno, e cioè il proibizionismo, la vendita clandestina e il gangsterismo. Non c'è nessuna ragione di dubitare che la repressione degli stupefacenti ottenga lo stesso risultato.

Difficile disintossicarsi

La disintossicazione nelle case di cura: per darle qualche cifra, naturalmente, che riguarda la disintossicazione degli alcoolizzati (in questo campo la Francia è in testa) i casi positivi non superano il 30 per cento, e che per ciò che riguarda la disintossicazione dei drogati la percentuale è ancora più bassa: tra il 20 e il 25 per cento. Il problema è dunque difficile e bisogna intanto cominciare col proibire severamente la droga e col colpire nel modo più duro e spietato i mercanti di droga. Per il resto, il problema della repressione, non repressione, della legalizzazione o non legalizzazione, si pone soltanto per la « canapa indiana » e per la marijuana, come ho già detto, c'è sempre il rischio della scalata, cioè il passaggio da queste droghe non dannose ad altre sempre più dannose; e non penso che rendendo libera la vendita di questi stupefacenti si arrivi a qualche risultato positivo.

Per concludere: il più grande pericolo per i giovani rimane il suicidio, cioè la distruzione totale; il secondo è la droga, che è una specie di malattia interna della nostra civiltà. Di conseguenza il problema essenziale che deve essere affrontato è questa disperazione metafisica dei giovani, contro la quale non bisogna più teorizzare, ma passare ad una azione pratica libera al di fuori di ogni paternalismo e in un clima di perfetta tolleranza.

Augusto Pancaldi



In 34 testimoniano come sono stati addestrati al massacro e come hanno messo in pratica gli atroci insegnamenti ricevuti

# I marines documentano le torture nel Vietnam

Le testimonianze, raccolte dall'avvocato Mark Lane, sono state pubblicate sotto il titolo « Conversazione con Americani » - Come usare il bambù e gli elettrodi - Violenze carnali di gruppo e programmate - L'elicottero come strumento di tortura e sadismo - Cosa significa l'ordine « non fate prigionieri » - Biscotti al plastico per i bambini vietnamiti - « Dopo un po' di tempo voi diventate come un animale » - Come si tassano i soldati USA per uccidere i propri ufficiali

Avete mai pensato che si possa sventrare una fanciulla viva, dopo una serie di violenze carnali, con una baionetta arroventata? Per quanto rivoltante sia questa immagine, pensate che anche questo fanno i marines di Nixon nel Vietnam, pensate che anche questo fa parte del maridolo del popolo vietnamita. Pubblichiamo un breve saggio delle testimonianze di 34 ex soldati americani raccolte - sotto il titolo, apparentemente anonimo, in realtà acrememente polemico: « Conversazione con Americani » (Mark Lane: « Conversations with Americans », Simon and Schuster, New York 1970) - dall'avvocato Mark Lane, un giurista che da anni si è generosamente impegnato nella battaglia contro la guerra vietnamita. Trentaquattro testimonianze dirette, parlate, di giovani che ad un certo punto hanno cercato di uscire dal cerchio diabolico dell'imbestiamento totale e hanno trovato il coraggio di raccontare quel che loro stessi avevano fatto, quel che gli altri americani continuano a fare, laggiù nel Vietnam, nel Laos, in Cambogia.

Una per una, si cala, scoprendo i limiti di perversione, oltre che di crudeltà, cui può giungere un uomo opportunamente addestrato da un « sistema » apposito. Eppure bisogna stamparseli nella mente e nel cuore questi racconti, per non cadere nel tranello ogni volta che Nixon e la sua banda, annunciando qualche nuova impresa di guerra nel Sud Est asiatico, dicono che si tratta di operazioni fatte per « salvare delle vite di ragazzi americani ». Il procuratore americano al processo di Norimberga per i delitti nazisti, ha dichiarato di recente che molti uomini politici e militari americani meritano d'essere processati per i crimini di guerra commessi nel Vietnam. Leggendo queste pagine, ci si rende conto che non si tratta di un'esagerazione polemica. E pensare che Nixon con turpe sfrontatezza osa denunciare la « crudeltà » del nordvietnamiti che non consentono ai piloti USA prigionieri di scrivere più spesso ai loro parenti in America! E pensare che negli Stati Uniti e fuori, nel mondo « bianco » si intende, c'è gente disposta a inorridire per questa condotta dei barbari « gialli »!



Il prigioniero è a terra, legato e sanguinante. Un coltello gli segna le carni

## Chuk Onan

### Il diritto di violentare

DOMANDA: Come vi chiamete? RISPONDE: Chuk Onan.

D. La vostra età? R. Vent'anni.

D. Quando siete entrato nel corpo dei marines? R. Nell'aprile del 1967.

D. Chuk Onan è stato addestrato in diversi campi: San Diego (California), Camp Pendleton, Memphis (Tennessee), Beaufort (Sud Carolina) e venne poi integrato nel corpo delle Forze speciali.

D. Siete stato addestrato all'interrogatorio dei prigionieri nemici? R. Sì.

D. Dove? R. In tutte le basi. Ma durante l'ultimo mese, quando venivano preparati per l'imminente imbarco alla volta del Vietnam, questo addestramento fu intenso. Era alla scuola Scuba, con dei corsi sul modo di sopravvivere nella giungla. Ci hanno spiegato come torturare i prigionieri.

D. Chi vi ha dato queste istruzioni? R. In generale i sergenti. Ma vi hanno preso parte anche degli ufficiali, dei tenenti e qualche volta dei capitani.

D. Che cosa vi dicevano di fare? R. Di torturare i prigionieri.

D. In che maniera? R. Era un campo assai esteso. Molti erano i metodi che ci erano dimostrati e consigliati.

D. Per esempio? R. Togliere le scarpe a una persona e percuoterla sulla pianta dei piedi. Questo era un trattamento abbastanza gentile in confronto di altri.

D. Quali altri metodi venivano insegnati? Potete cercare di ricordarli? R. Da un anno cerco di dimenticare.

D. Quali altri metodi? Potete darne un altro esempio? R. Ci veniva detto di utilizzare l'equipaggiamento elettrico della radio. Ci veniva detto di fissare gli elettrodi alle parti genitali.

D. Vi sono state fatte delle dimostrazioni per illustrare questa tecnica, o ve ne hanno solo parlato? R. Avevano dei disegni su una lavagna che mostravano esattamente come applicare gli elettrodi sui testicoli di un uomo o sul corpo di una donna.

D. Dove erano i disegni? R. Sulla lavagna.

D. Queste cose erano disegnate sulla lavagna? R. No. Erano dei documenti stampati fissati alla lavagna.

D. E mostravano come applicare gli elettrodi allo scopo di torturare? R. Sì.

D. Che altro vi veniva insegnato? R. Come strappare le unghie delle dita.

D. Per fare questo quale strumento veniva prescritto? R. Delle pinze da elettricista.

D. Chi spiegava questo metodo? R. Un sergente.

D. Quali altri metodi venivano insegnati? R. Diverse cose che si possono fare con il bambù.

D. Che cosa, per esempio? R. Ficarli sotto le unghie, nelle orecchie.

D. Quanti marines c'erano nel gruppo che assisteva a queste lezioni di tortura? R. Mai più di venti.

D. Vi hanno mai dato delle istruzioni speciali per interrogare le donne? R. Sì.

D. Che cosa vi suggerivano? R. Sono sadici, non poco. Non desidero parlare di questo. Che utile può esserci nel parlarne? Io cerco di dimenticare, di scacciare queste cose dalla mia testa.

D. Io cercherò di far conoscere esattamente quel che voi mi dite, e il più vastamente possibile. Avrete appena inteso Nixon dichiarare che Song My è un esempio isolato, che i soldati americani sono generosi e gentili. Se i marines sono addestrati a torturare nel Vietnam, non pensate che queste cose dovrebbero essere conosciute? R. Sicuro, noi siamo addestrati a torturare, ma la gente non vuole saperlo o non vuole crederlo. Se c'è una possibilità, ad ogni modo, che questo possa servire, io vi spiegherò.

D. Come eravate addestrati a torturare le prigionieri? R. Spogliarli, allargare loro le gambe e introdurre bastoni appuntiti o baionette nella vagina. Ci dicevano anche che potevamo violentare tutte le ragazze che volevamo.

D. Che altro? R. Ci mostravano come si dovevano aprire le bombe al fosforo appena farle esplodere e poi mettere del fosforo dove esso fa realmente male.

D. E cosa raccomandavano? R. Gli occhi e anche la vagina.

D. Forse che vi veniva suggerito di utilizzare anche un altro agente chimico? R. Sì. Il C.S.

D. Come lo utilizzavate? Si tratta di una polvere? R. Sì. Si tratta di polvere sino al momento in cui si espone. Ci mostravano come aprire il contenitore e utilizzare il C.S. come veleno. Come farglielo inghiottire.

D. Vi sono state fatte delle conferenze sul modo di utilizzare gli elicotteri? R. Sì. Ci hanno detto: « Potete caricare i prigionieri. Buttate poi qualcuno fuori e gli altri parleranno ». Scherzavano anche raccontando che una volta avevano preso un prigioniero e lo avevano legato per le braccia e le gambe a due elicotteri diversi e lo avevano lacerato in due pezzi.

D. Chi vi ha raccontato questo fatto? R. Uno dei miei istruttori. Era un sergente.

D. Diceva di essere stato testimone di questo fatto? R. Diceva che l'aveva fatto lui stesso.

D. Avete ricevuto molto addestramento per l'impiego degli elicotteri? R. C'era un mucchio di esperti ad addestrarci con gli elicotteri. In effetti ci insegnavano parecchi metodi di tortura per mezzo degli elicotteri. Potete attaccare i prigionieri sotto i pattini degli elicotteri e lasciarli spenzolare, poi volate giusto a filo degli alberi e questo ve li sfregano a regola d'arte.

D. Forse che questo faceva parte proprio del vostro addestramento nel corpo dei marines? R. Sì. Queste tecniche ne facevano parte e anche delle altre tecniche per le quali si potevano utilizzare gli elicotteri. Ci dicevano anche che il modo più semplice - quello che essi applicano maggiormente nel Vietnam - consiste nel caricare parecchi prigionieri a bordo, quelli che non vogliono parlare. Poi, gettate fuori il primo, o anche due, per far parlare gli altri. Ci sono dei sistemi speciali per fare questo. Sapete, ci vuole precauzione, se non volete cacciar fuori anche voi. Ci mostravano come bisogna fare.

D. Quanto addestramento alla tortura avete avuto durante gli interrogatori? R. Ciò è cominciato mentre mi trovavo alla mia seconda base di servizio ed è durato fino alla fine per tutto il

periodo. In media, almeno cinque ore la settimana durante sei mesi.

D. Forse che i sergenti discutevano dei trattamenti inflitti alle prigionieri in modo attraente, per incoraggiare i marines ad arruolarsi per il Vietnam? R. Sì, dicevano che avevano violentato delle ragazze e che qualunque marina poteva farlo senza nessuna preoccupazione di ricevere una punizione.

D. Chuk Onan ha lasciato il corpo dei marines nel febbraio 1968. Egli ha disertato nel momento in cui ricevette l'ordine di partenza per il Vietnam. Egli vive ora a Stoccolma.

## Richard Dow

### Uccidere i feriti

D. Come vi chiamete? R. Richard Dow.

D. Per quanto tempo siete rimasto nel Vietnam? R. Trentatré mesi.

D. Per quanto tempo siete stato nel Vietnam? R. Sette anni, cinque mesi, diciotto giorni.

D. Qual era il vostro grado allorché eravate nel Vietnam? R. Sergente E.5.

D. Che attribuzioni avevate? R. Capo di una squadra di sei uomini.

D. Richard Dow è stato ferito e ha trascorso diciotto mesi in un ospedale? R. Sì.

D. Avete ricevuto medaglie o citazioni per la vostra condotta nel Vietnam? R. Sì, ne ho avute.

D. Quali? R. Bronze Star, Army Commandation Ribbon, Distinguished Service Medal for Gallantry del governo vietnamita, la citazione presidenziale data alla mia unità, molti nastri vietnamiti, più il nastro di campagna e alcuni Purple Hearts.

D. Potete raccontare un'operazione di cui siete stato testimone e nel corso della quale sono state uccise persone innocenti? R. Sì, posso. Un villaggio a nord della nostra posizione. Abbiamo ricevuto un ordine: « Vietcong nella regione, andate e interrogate un villaggio e trovate ». Ci siamo andati, abbiamo interrogato il capo del villaggio. Questo capo del villaggio era un simpaticante cong. Ci ha detto di andarcene. Ce ne siamo andati. Siamo tornati con un reparto più grosso e abbiamo completamente distrutto il villaggio.

D. Come? R. Nappalm, attacchi con i mortai, artiglieria pesante, assalti a terra, veicoli blindati; un attacco in grande stile su un piccolo villaggio.

D. Quanta gente ci viveva prima di questo attacco? R. Circa 400 persone.

D. Quanti sopravvissero? R. Uno.

D. Chi è stato ucciso allora? R. Tutti. Donne, bambini, bufali, galline, capre, tutti.

D. Chi diede l'ordine di distruggere il villaggio? R. Era venuto dal nostro battaglione S.2.

D. Si trattò forse di un'azione insolita? R. No. Noi abbiamo fatto delle altre azioni come quella, per le quali ci disero di bruciare completamente il villaggio, ma non di uccidere tutti. Conosciamo altri casi in cui si è ammazzata la gente.

D. Di quale villaggio si trattava? R. Ban Tri.

D. Per quel che è a vostra conoscenza, qual è stata la politica dell'esercito degli Stati Uniti riguardo ai prigionieri? R. Dunque, qualche volta fanno dei prigionieri, qualche volta non ne fanno. Ciò dipende dalla situazione: da quanto l'unità è stata tartassata; se vogliono scoprire dove si trova il gruppo principale; o trovare quelli che li aiutano, quelli che trasportano le armi per loro. Cose di questo tipo, insomma.

D. Avete ricevuto qualche volta l'ordine di non fare dei prigionieri? R. Sì.

D. Da chi? R. Dal tenente. Dal comandante del plotone.

D. Più di una volta? R. Sì.

D. E che cosa è successo allora? R. Non abbiamo fatto dei prigionieri.

D. Che cosa significa questo? R. Si sono ammazzati tutti quelli che si sono presi.

D. I feriti? R. Anche i feriti.

D. Anch'essi uccisi? R. Sì.

D. Come vennero uccisi? R. Con l'M-16, con la mitragliatrice, a colpi di baionetta.

D. I feriti stesi per terra? R. Sì, incapaci di difendersi. Erano già fuori combattimento. Non avrebbero potuto fare niente.

D. Tutte queste cose le avete viste di persona, con i vostri occhi? R. Sì, ho preso parte.

D. Perché? R. Dopo un po' di tempo diventate esattamente come un animale: fate queste cose proprio d'istinto, non comprendete più.

D. Quanti prigionieri o feriti avete ammazzato? Potete stare un calcolo? R. Di quelli che ho ucciso io stesso, personalmente? R. Sì.

D. Sì. R. Direi all'incirca un 250.

D. Vol, personalmente? R. Sì.

D. Quanti ne avete visti in tutto, secondo voi? R. Due o tremila, forse.

D. Di feriti che venivano uccisi? R. Oh, sì. Feriti, civili ammazzati senza ragione, uomini, donne, bambini, tutto. Ho visto una ragazza fatta prigioniera. Dicevano che era una simpaticante vietcong. Era stata catturata dalla ROK, l'esercito sudcoreano. Durante l'interrogatorio la ragazza non voleva parlare. Allora l'hanno spogliata del tutto e poi l'hanno legata a terra. Poi tutti gli uomini del battaglione l'hanno violentata. Alla fine lei disse che non ne poteva più, che avrebbe parlato. Allora le cucirono la vagina con del filo di ferro. Le legarono un filo di rame attorno alla testa e poi l'appesero. Allora il comandante del gruppo, un tenente, le squarciò il corpo con una lunga sciabola. E io ho visto anche un'altra ragazza bruciata con una baionetta arroventata ficcata fino in fondo nella vagina.

D. Chi fece questo? R. Noi.

D. Dei soldati americani? R. Sì.

D. Quanti soldati americani vi presero parte? R. Sette.

D. Chi era questa ragazza? R. La figlia di un capo vietnamita. Era una simpaticante dei cong. Fu spogliata, legata al suolo e poi una baionetta venne arroventata sul fuoco. Gliel'hanno ficcata nei seni e nella vagina.

D. La ragazza è morta? R. Non subito. C'era un uomo con noi. Costui prese un laccio di cuoio

delle sue scarpe. Lo bagnò e poi lo legò intorno alla gola della ragazza. La lasciò al sole. Il cuoio si restringe seccando. Questo la strangolò a morte, lentamente...

D. Voi sapevate perché vi trovavate laggiù? R. Onestamente, non posso dirlo. Ci hanno raccontato che andavamo là a salvare i vietnamiti dai comunisti. Non ne abbiamo salvato uno. Non si faceva altro che uccidere. Perché si è stati mandati laggiù? Onestamente non so dire.

D. A Hué, questo? R. Sì.

Lo stesso testimone proseguì il suo racconto.

D. Avete visto maltrattare delle donne? R. Di quando in quando. Se eravamo fuori di pattuglia e non avevamo visto ragazze da un pezzo, quattro o cinque di noi entravano in un villaggio, prendevano una ragazza e la portavano nella giungla.

D. Siete stato testimone voi di episodi come questo? R. Sì, spesso.

D. Come si svolgeva la faccenda? R. Ebbene, si prende la ragazza, di solito le si metteva una mano sulla bocca; due ragazzi la conducono nella foresta, le poggiano la canna d'un fucile alla testa e le dicono di mettersi giù e di tacere, altrimenti l'ammazzeranno immediatamente; e poi qualunque sia il numero dei ragazzi tutti le fanno quel che vogliono. E se i tipi sono in buona, la lasciano poi andare. Altrimenti l'uccidono. Questo dipende dal loro umore o da quel che è successo nella giornata, durante il servizio di pattuglia. Se uno ha avuto un amico fatto fuori, in generale uccide la ragazza. Per rappresaglia, come si potrebbe dire.

D. Nessuno vi ha mai detto che non si doveva fare ciò? R. No.

D. E nessuno aveva paura di essere processato o punito per violenza carnale? R. No, tutto quel che ci dicevano era di fare attenzione. « Se volete andarci, abbiate almeno un po' di tatto ». Una volta un intero reparto si è occupato di un'infermiera francese.

D. E' accaduto? R. Due ore più tardi. L'avevano portato all'ospedale.

D. Avete visto voi personalmente oppure avete sentito parlare di soldati di truppa che tiravano sui loro ufficiali? R. Sì, l'ho visto fare durante le operazioni.

D. Come sono andate le cose? R. Si è fuori di sorta con un certo numero di uomini per garantire la sicurezza e talvolta vi portano troppo dentro nel sistema (oppure non vi lasciano un momento di respiro. Voi raccontate la cosa a un « guappo ». Il « guappo » fissa la taglia per la sua testa (dell'ufficiale). Cento, duecento dollari di taglia. Il primo che lo stende uccide la somma.

D. Da dove proveniva il danaro? R. Dai « guappi ». Dei tipi che lo sono proprio e che si pagano le divise.

D. Quanti soldati contribuivano a questa raccolta di soldi per uccidere l'ufficiale? R. In genere, praticamente tutti. Più o meno tutta la compagnia.

D. Quante volte avete visto succedere dei fatti di questo genere? R. Cinque o sei volte.

D. Quando veniva liquidato l'ufficiale? R. Durante una sortita. Nel momento in cui partiva per la missione, tutti sapevano che cosa stava per succedere. Si aspettava l'occasione.

D. Dopo che un ufficiale era stato ucciso, gli altri ufficiali sapevano perché era stato ammazzato? R. Io credo di sì.

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

tato di arrivare alla città, squinternando la jeep, ma c'erano degli sbarramenti e non potemmo riuscire. Tutti questi tipi tornavano dalla città con degli anelli e dei diamanti e se ne andavano a spasso per le strade. C'erano dei negozi di motociclette e loro scassavano le moto, non cercavano neanche i vietnamiti e c'erano soprattutto dei civili nella città; hanno ammazzato tutti gli uomini e poi hanno detto che erano dei vietnamiti e sono entrati in ogni casa e hanno ammazzato tutti quelli che c'erano. E hanno fregato tutto quello che potevano portare via, soprattutto gioielli.

D. A Hué, questo? R. Sì.

Lo stesso testimone proseguì il suo racconto.

D. Avete visto maltrattare delle donne? R. Di quando in quando. Se eravamo fuori di pattuglia e non avevamo visto ragazze da un pezzo, quattro o cinque di noi entravano in un villaggio, prendevano una ragazza e la portavano nella giungla.

D. Siete stato testimone voi di episodi come questo? R. Sì, spesso.

D. Come si svolgeva la faccenda? R. Ebbene, si prende la ragazza, di solito le si metteva una mano sulla bocca; due ragazzi la conducono nella foresta, le poggiano la canna d'un fucile alla testa e le dicono di mettersi giù e di tacere, altrimenti l'ammazzeranno immediatamente; e poi qualunque sia il numero dei ragazzi tutti le fanno quel che vogliono. E se i tipi sono in buona, la lasciano poi andare. Altrimenti l'uccidono. Questo dipende dal loro umore o da quel che è successo nella giornata, durante il servizio di pattuglia. Se uno ha avuto un amico fatto fuori, in generale uccide la ragazza. Per rappresaglia, come si potrebbe dire.

D. Nessuno vi ha mai detto che non si doveva fare ciò? R. No.

D. E nessuno aveva paura di essere processato o punito per violenza carnale? R. No, tutto quel che ci dicevano era di fare attenzione. « Se volete andarci, abbiate almeno un po' di tatto ». Una volta un intero reparto si è occupato di un'infermiera francese.

D. E' accaduto? R. Due ore più tardi. L'avevano portato all'ospedale.

D. Avete visto voi personalmente oppure avete sentito parlare di soldati di truppa che tiravano sui loro ufficiali? R. Sì, l'ho visto fare durante le operazioni.

D. Come sono andate le cose? R. Si è fuori di sorta con un certo numero di uomini per garantire la sicurezza e talvolta vi portano troppo dentro nel sistema (oppure non vi lasciano un momento di respiro. Voi raccontate la cosa a un « guappo ». Il « guappo » fissa la taglia per la sua testa (dell'ufficiale). Cento, duecento dollari di taglia. Il primo che lo stende uccide la somma.

D. Da dove proveniva il danaro? R. Dai « guappi ». Dei tipi che lo sono proprio e che si pagano le divise.

D. Quanti soldati contribuivano a questa raccolta di soldi per uccidere l'ufficiale? R. In genere, praticamente tutti. Più o meno tutta la compagnia.

D. Quante volte avete visto succedere dei fatti di questo genere? R. Cinque o sei volte.

D. Quando veniva liquidato l'ufficiale? R. Durante una sortita. Nel momento in cui partiva per la missione, tutti sapevano che cosa stava per succedere. Si aspettava l'occasione.

D. Dopo che un ufficiale era stato ucciso, gli altri ufficiali sapevano perché era stato ammazzato? R. Io credo di sì.

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali? R. Oh, sì. Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

D. E questo fatto

Settimana nel mondo

Nixon e il Laos

Crisi politica a Vientiane, dove lo stato di emergenza ha portato al ritiro...



NGUYEN CAO KY. Il prossimo passo

Al posto dei diversi, cominciano ad apparire, con impudenza maggiore...

Ma, bisogna dirlo, personaggi come Alsop conservano un vantaggio nei circoli...

politici di Washington. Essi, infatti, sanno ciò che vogliono e ciò che non vogliono...

Ciò vale, sottolineiamo ancora, anche per noi, anche per il governo e per la stampa...

Ennio Polito

La stampa sovietica pubblica oggi il progetto elaborato dal CC per il '71-'75

I traguardi fissati dal nuovo piano quinquennale dell'URSS

Il documento viene ora discusso in tutto il paese e a ogni livello - Dovrà infine essere approvato dal XXIV Congresso del PCUS

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 13.

I giornali di domenica pubblicheranno il progetto di direttive per il nono piano quinquennale 1971-75...

Gli obiettivi più importanti del Piano sono questi: portare la produzione dell'energia elettrica a 1030 miliardi di kw...

dotti due milioni 100 mila veicoli, con un aumento del 50 per cento per le vetture da turismo...

Durante il quinquennio dovranno essere costruite da 565 a 575 milioni di metri cubi di superficie abitabile...



INGHILTERRA - Gli abitanti del villaggio di Bridge, presso Canterbury, hanno deciso di protestare...

Nonostante le assicurazioni dei portavoce governativi

INQUIETUDINE A WASHINGTON dopo la dichiarazione cinese

Drammatica analisi del New York Times: «Nixon si muove sulla strada battuta dal generale McArthur in Corea...

WASHINGTON, 13. Nonostante gli sforzi dei portavoce ufficiali per minimizzare la questione...

giano, egli negò di voler estendere la guerra, proclamando che le operazioni sarebbero state limitate nel tempo...

Dolores Ibarruri per Angela Davis

La compagna Dolores Ibarruri ha scritto questo nobile messaggio per la salvezza di Angela Davis: «Alle donne di Europa e d'America...»

«Questa settimana - prosegue il New York Times - Nixon ha autorizzato una spinta sudvietnamita nel Laos...

«Attendendosi a questo mio ragionamento conclude il giornale e allentando i già inadeguati freni...

In tre mesi, da bande fasciste

700 esponenti di sinistra assassinati in Guatemala

Lo ha rivelato la Confederazione sindacale cristiana dell'America Latina - Sono uomini politici, sindacalisti, studenti e contadini

BARCELONA, 13. Duri scontri fra agenti di polizia e studenti si sono verificati oggi a Barcellona...

RIO DE JANEIRO, 13. Il vescovo di Volta Redonda, mons. Valdir Calcheiros...

Hussein ha tentato ancora di liquidare la resistenza

Amman: cessati gli scontri provocati dal governo reale

La situazione permane tesa - Interpretazioni degli ambienti politici del Cairo delle nuove proposte di Jarring

Barcellona

Rio de Janeiro

Il concerto di Pete Seeger a Barcellona doveva essere l'ultimo del cantante in Spagna...

se del quartier generale delle truppe mercenarie del generale Van Pao e centro operativo della CIA nel Laos.

A Vientiane Suwannafuma, capo del governo laotiano formato da «neutralisti»...

Rimpasto ministeriale in Polonia

La Dieta, il parlamento polacco, riunitosi questo pomeriggio a Varsavia...

ESTRAZIONI LOTTO

Table with lottery results for 13-2-1971, including numbers and prizes.

Direttore ALDO TORTORELLA, Condirettore LUCA PAVOLINI, Direttore responsabile Alessandro Curzi

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555